

● Per rendere più facile la difesa contro i turchi, Venezia rivede l'organizzazione del suo *Stato da mar* e decide di restringere «le autonomie nazionali delle colonie», raccogliendole «in un'unica amministrazione, la quale rimetteva al governo centrale l'approvazione dei più importanti atti militari e finanziari. Quindi, abbandonati al loro destino Costantinopoli e gli stretti, le difese si arretrarono nell'Egeo, come dietro a un baluardo inespugnabile» [Molmenti II 2].

● Skyros, Skiathos e Skopelos si concedono a Venezia.

● Da quest'anno la tassazione diretta, che nel passato era stata imposta come misura d'emergenza, diventa permanente [v. 1463].

● Il doge Francesco Foscari acquista dalla Repubblica, la 'casa delle due torri', edificata alla fine del XIV secolo dalla famiglia dei Giustiniani, poi ceduta al Senato, che a sua volta la concede a Gianfrancesco Gonzaga, marchese di Mantova, comandante delle truppe venete nella guerra contro il Visconti, per assegnarla in seguito, nel 1438, caduto in disgrazia il Gonzaga, al nuovo condottiero di ventura Francesco Sforza, cui viene confiscata nel 1447. Il doge decide di demolire la costruzione e di edificarne una nuova, sul bordo del Canal Grande, a differenza della precedente, che era situata più all'interno del lotto di terreno, probabilmente per dare maggior risalto

a quella che è destinata a divenire la residenza principale della famiglia, posta in una posizione straordinaria, nel luogo di maggior visibilità, *in volta de Canal* tra il Rio di S. Pantalon (poi Rio Nuovo) e il Canal Grande. L'edificio diventato infine proprietà del Comune e quindi sede dell'Università Ca' Foscari è oggetto di un complesso restauro conservativo, conclusosi nel 2005.

1454

● 7 gennaio: Giovanni de Prioli viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 10 gennaio: entrano in vigore le leggi straordinarie che impongono tasse, contributi vari e forzosi per turare le enormi falle finanziarie aperte dalla guerra persa contro i turchi, che si sono impadroniti (1453) di Costantinopoli, chiudendo alla Dominante le principali vie del suo commercio con il Levante.

● 22 gennaio: l'imperatore Federico III invita la Repubblica alla *Dieta di Ratisbona* indetta per la crociata.

● 4 febbraio: il papa decide di inviare delle navi a Costantinopoli e la Repubblica applaude a questa iniziativa.

● 7 marzo: Venezia si allea con Alfonso d'Aragona e col Comune di Siena [v. 1449].

● 9 aprile: *Pace di Lodi*. L'impressione suscitata in Europa dalla caduta di Costantinopoli in mano turca spinge gli stati italiani a sospendere le ostilità interne. Un fatto enorme era accaduto e ci vorranno 40 anni di riflessione per riaversi ... Con la *Pace di Lodi* finisce dunque la guerra tra Milano e Venezia dopo oltre mezzo secolo di continue lotte per il predominio politico in Italia. La Repubblica si vede riconosciuto il possesso dei territori veneti fino all'Adda, che viene così a formare il confine fra i due stati. Lodi, Piacenza, Crema, Caravaggio e il territorio della Ghiaradadda (ricca zona cerealicola tra Bergamo e Cremona) diventano veneziani. A questo punto, l'allargamento dei territori in terraferma è notevole e Venezia si può considerare uno degli Stati più potenti d'Italia: a nord tutto il Friuli e il Trentino fino a Rovereto; ad est l'Istria; a Sud fino a Ravenna, ad Ovest fino a Piacenza. Un dominio, in altre parole, «che va



Mappa della
diffusione
europea
della stampa

dall'Isonzo all'Adda, dalle falde delle Alpi al Po, e comprende il Veneto euganeo, il Friuli, il Cadore, le province di Brescia e Bergamo, parte del Cremonese e del Trentino, l'Istria e si estende nel litorale dalmato. Tutto questo senza contare i possedimenti oltre Po, come Ravenna, data alla Repubblica in feudo da papa Niccolò V» [Rendina 235-6]. Questo ampio dominio sarà però causa di gelosie insanabili con accuse di mire espansionistiche tendenti alla creazione di una monarchia d'Italia; insomma, comincia adesso tutta una propaganda antiveneziana che per la verità aveva fatto il suo esordio nel 1450 quando l'ambasciatore milanese a Roma aveva riferito al papa che i veneziani sono «*homini diabolici et che non hano honore, coscienza, [...] che cercano di conquistare l'Italia*» [in Coccon 37]. Al momento però, seguendo i principi ispiratori della *Pace di Lodi* (fine delle lotte intestine italiane e coesione contro gli stranieri), i 5 maggiori stati italiani, Venezia, Milano, Firenze, Roma e Napoli costituiscono (agosto 1454) la *Lega italica* avente una duplice garanzia: mantenimento degli equilibri fra gli stati italiani e difesa contro le ambizioni straniere (in particolare quelle francesi), massimamente contro i turchi.

● 14 aprile: si promulga in Piazza S. Marco la *Pace di Lodi*.

● 18 aprile: *Pace di Venezia* con i turchi. Nel Levante la situazione si è fatta grave, l'impero romano d'Oriente è caduto per sempre e adesso Costantinopoli è in mano turca. Il quartiere veneziano è stato distrutto e i nobili che non sono riusciti a fuggire giustiziati. Venezia non ci tiene a intraprendere una guerra e cerca di accordarsi, riconoscendo il sultanato, ottenendo l'insediamento del nuovo *bailo* a Costantinopoli e mantenendo dietro il pagamento di un tributo quasi tutti i possedimenti e i propri privilegi commerciali in Oriente: «Venezia conserva Scio, l'Eubea ed Egina, nonché il diritto in esclusiva per i traffici commerciali nel territorio turco» [Rendina 236] ed ottiene anche Lemno, Imbro e Samotracia, accettando di pagare il 2 per cento che i turchi esigono sulle importazioni. I genovesi non riescono ad accordar-

si e subiscono la sottrazione di Chio, Eno e Lesbo, mentre i veneziani gongolano anche perché, approfittando della loro disfatta ottengono da Maometto una serie di concessioni vantaggiose, come i diritti di sfruttamento dell'allume di Focea, quelli delle miniere di rame, delle manifatture di sapone e altro [Cfr. Diehl 146]. Ma i turchi sono infidi e presto minacceranno i possedimenti veneziani: nel 1460 soccombono sia il ducato di Atene sia il principato di Morea, poi sarà la volta di Argo (1463) che aprirà un lunga guerra.

● Maggio: Scutari, governata da Antonio Loredan, resiste all'attacco dei turchi, che alla fine si ritirano, dirigendo su Lepanto difesa dallo stesso Loredan con 32 galere.

● 29 luglio: uragano e gravi danni.

● 8 agosto: parte Alvise Da Mosto con la flotta per le Fiandre capitanata da Marco Zeno. Nella sosta a Gibilterra viene convinto dall'infante D. Enrico di Portogallo che gli offre una caravella per scoprire le coste dell'Africa. Alvise si spinge così fino alle foci del Gambia, scopre le isole del Capo Verde e poi ritorna in Portogallo.

● 30 agosto: alleanza per 25 anni con Firenze e il duca di Milano, subito estesa al duca di Modena e al Comune di Bologna. L'anno successivo (26 gennaio 1455) entreranno nell'alleanza anche il papa e il re Alfonso d'Aragona.

● 11 settembre: fallisce il banco di Benedetto Soranzo e fratelli.

● La sorveglianza sui boschi, che in precedenza era affidata alla *Giustizia Vecchia*, passa adesso ad una apposita magistratura, in origine di un solo membro, poi nel 1468 di due e infine dal 1677 di tre: si chiamano *Provveditori ai Boschi*, ma poi essendo accresciute le loro competenze con l'aggiunta della materia della legna e con l'esazione del dazio relativo (1532), l'antica denominazione è mutata in quella di *Provveditori alle Legna e Boschi*. Ad essi sono aggiunti col tempo due *Sopraprovveditori alle Legna e Boschi*, i quali, insieme coi primi, deliberano i provvedimenti amministrativi e decidono gli appelli della Terraferma, della Dalmazia e dell'Istria, mentre da soli giudicano sugli appelli contro gli atti dei



Il cardinale
Giovanni
Bessarione



Nicolò Tron
(1471-1473)

Provveditori che: vigilano sui boschi, ne regolano il taglio annuale, concedono licenze per i tagli sia dei boschi pubblici che dei privati, vegliano sulla distribuzione e vendita della legna, in modo da tenerne sempre rifornita la capitale. Sfuggono alla sua competenza il bosco del Cansiglio, sottoposto al

reggimento dell'Arsenale e quelli del Montello e di Montona [v. 1590] che hanno apposite magistrature [Cfr. Da Mosto 195].

1455

● 28 febbraio: il Senato proibisce alle donne di adornarsi il capo con gioielli.

● 10 marzo: Colleoni, che ha già servito la Repubblica durante le fasi cruciali della seconda, terza e quarta guerra contro i Visconti, riceve adesso il comando di *capitano generale delle forze terrestri veneziane* e lo terrà fino alla morte (1475), ma gli toccherà in sorte di non più combattere. Egli, infatti trascorrerà questo periodo finale della sua vita in ozio e negli splendori quasi regali del castello di Malpaga presso Bergamo, difeso da 600 cavalieri [v. 1475].

● 20 marzo: non sia lecito privare delle vesti i condannati innanzi al supplizio.

● 26 marzo: trattato col duca di Modena.

● 22 aprile: coloro che sono stati banditi dalla città non possono più farsi chierici per ritornarvi impunemente.

● 9 maggio: il doge investe i conti di Gorizia dei feudi friulani.

● 11 maggio: le reliquie di sant'Atanasio (295-373), vescovo e uno dei trentatré dottori della Chiesa cattolica, portate a Venezia da Costantinopoli dal mercante Domenico Zottarello, vengono trasferite dal patriarca Giustiniani nel *Monastero Benedettino di S. Croce alla Giudecca*. Il corpo risulta acefalo, perché il capo è custodito nella chiesa di S. Zulian da dove scompare nell'incendio del 1705. Con la soppressione del monastero nel 1806, il corpo sarà traslato (1810) nella Chiesa di S. Zaccaria. Nel 1961 lo studioso D. Stiernon solleva il problema dell'autenti-

cità delle reliquie, che per lui non sarebbero quelle del patriarca alessandrino, ma dell'omonimo patriarca di Costantinopoli.

● 17 dicembre: crolla il campanile di S. Angelo e il cronista annota che era stato «danzai dirizzato da un ingegnier bolognese».

● Il cronista scrive che i frati della Chiesa di S. Stefano fanno costruire «un ponte di pietra, et una porta che passa sopra el rio, et va nel suo convento».

1456

● 8 gennaio: muore Lorenzo Giustiniani (1381-1456), ultimo vescovo di Castello e primo patriarca di Venezia. Venerato come santo, aveva fondato nel 1404 la congregazione dei Canonici regolari di S. Giorgio in Alga insieme ad altri due patrizi veneziani, Antonio Correr e Gabriele Condulmer. Quest'ultimo, eletto papa col nome di Eugenio IV nel 1433, aveva nominato Lorenzo Giustiniani vescovo di Castello, mentre il papa Niccolò V, ne aveva decretato nel 1451 il trasferimento della dignità patriarcale da Grado alla sede di Venezia. Dichiarato beato subito dopo la morte e celebrato in un dipinto di Gentile Bellini (1465), Lorenzo Giustiniani sarà canonizzato il 16 ottobre 1690 da papa Alessandro VIII, ma la pubblicazione ufficiale si avrà soltanto con il papa Benedetto XIII nel 1727.

● 23 gennaio: il nuovo patriarca è Maffeo Contarini.

● 19 marzo: si giustizia il prete Vittore da Malamocco. Di notte si era introdotto in casa di Mauro d'Otranto, un altro prete, mansionario della Basilica di S. Marco per derubarlo. Scoperto da questi, dopo una lotta furibonda gli conficcava un coltello nel collo uccidendolo. Dopo essere stato spretato il Vittore viene condannato e impiccato.

● 9 ottobre: si confermano per ulteriori trenta anni i precedenti favorevoli accordi commerciali con l'importante scalo di Tunisi.

● Ottobre: la peste colpisce Venezia.

● 10 novembre: il medico Pietro Tommasi dispone per testamento la fondazione di un ospizio di 12 stanze in Calle del Carro [sestiere di S. Marco], affidandolo al piovano di S. Moisè. L'ospizio chiuderà nel 1925.

● La Repubblica crea la *Società di San Marco*, ovvero una compagnia di mercenari, che arruola le cosiddette *lanze spezzate* dei *Gatteschi* (i mercenari che facevano parte della compagnia del Gattamelata), e che verrà sciolta nel 1482. Le *lanze spezzate* sono una forma organizzativa alternativa della cavalleria pesante, cioè compagnie composte di veterani allo sbando il cui condottiero è caduto sul campo o è morto o si è ritirato. Le *lanze spezzate* sono dunque ingaggiate direttamente dallo Stato. Negli ultimi anni prima del 1430, quando la Repubblica comincia a creare un esercito permanente, Venezia dispone già di 200 *lanze spezzate*, ma la prima grossa compagnia ad essere interamente assorbita è quella di Roberto da Montalbodo, caduto nella campagna del 1448. I componenti della compagnia di Roberto vengono chiamati *Roberteschi*, ad indicarne la provenienza. Poi avremo i *Gatteschi*, appartenenti alla compagnia del Gattamelata, i *Colleoneschi* (che formano la *Società nuova di San Marco*, fondata nel dicembre 1477) e altri [Cfr. Mallett 90-3].

All'Archivio di Stato esiste un indice dei *Cavalieri di San Marco* che arriva al 1792, ma si sa che l'ordine si scioglie con la fine della Repubblica. Il titolo cavalleresco è conferito a benemeriti cittadini dal doge e in seguito anche dal Senato o direttamente dal Maggior Consiglio. I cavalieri ricevono una collana d'oro e una croce lavorata e promettono di difendere la Repubblica contro gli infedeli [v. 1976].

1457

● 11 gennaio: Maddaleno Contarini viene eletto procuratore di S. Marco.

● 12 gennaio: Jacopo Foscari muore in esilio, forse assassinato. Jacopo, unico figlio maschio del doge, era stato processato tre volte e tre volte condannato. Il doge, impotente ad intervenire, era stato costretto ad avallare le sentenze. Esiliato dapprima a Nauplia per cose di poco conto [v. 1445] si era deciso poi (28 novembre 1446)

di confinarlo a Treviso e infine revocare la condanna. Tornato a Venezia, Jacopo viene sospettato e processato per l'uccisione di Almorò Donà (5 dicembre 1450), uno dei tre capi del Consiglio dei X, e dunque ancora condannato all'esilio nella prigione di Canea a Creta, dove appunto muore. Il vecchio doge, malato e prostrato dalla notizia della morte del figlio, viene obbligato ad abdicare e deposto in modo brutale dopo aver servito la patria per oltre trent'anni (dal 1423 al 1457). Ma contro il doge c'è forse un accanimento dettato dall'acrimonia di alcune famiglie toccate negli interessi dalle lunghe guerre, dai prestiti forzosi [v. 1454], che hanno svuotato le casse dei ricchi privati e inflazionato i titoli di prestito statali [Tommaso Mocenigo nel suo testamento aveva detto: *non fate Francesco Foscari doge, è fatuo e ambizioso, penserà soltanto alla guerra e immiserirà lo Stato*]. Con la scusa che il doge presenza sempre meno alle sedute, il Consiglio dei X ne decide (21 ottobre) l'abdicazione e la mattina del 23 ottobre invia tre nobili a Palazzo Ducale che gli prendono il corno ducale e gli spezzano l'anello, intimandogli di abdicare e lasciare il Palazzo entro otto giorni, pena la confisca di tutti i beni. Affranto, il vecchio doge si ritira nella sua casa privata a S. Barnaba e qui muore il 1° novembre, due giorni dopo l'elezione del nuovo doge. Viene sepolto nella *Chiesa dei Frari*. Tra le famiglie fedeli al vecchio doge serpeggia un forte malcontento: data l'età, il suo stato di salute e i problemi familiari, quella grande umiliazione doveva essergli risparmiata, anche perché la decisione del Consiglio dei X non era stata sottoposta al Maggior Consiglio. Per tacitare gli animi, il Consiglio dei X impone i funerali di Stato, la moglie li rifiuta, giudicando il loro comportamento ipocrita, ma i Dieci all'umiliazione aggiungono la prepotenza: la salma, vestita con tutti i paramenti e le insegne dogali, viene esposta per tre giorni nella Sala dei Signori di Notte e poi portata in processione per le calli fino alla *Chiesa dei Frari* per la sepoltura, seguita dal neo doge che per rispetto veste ancora

gli abiti senatoriali. Ma il comportamento tenuto dal Consiglio dei X nei confronti del vecchio doge non passerà tra l'indifferenza generale; infatti, il 25 ottobre 1458 il Maggior Consiglio promulgherà leggi che ne limitano i poteri, vietando espressamente l'interferenza e l'ingerenza su questioni riguardanti il doge e la sua *Promissione*. Il Consiglio dei X viene anche ammonito con pubblico rimprovero nel quale gli viene ricordato che «l'eccelso consiglio è stato creato, non per provocare scandali, ma per impedire che si verifichino». La vicenda di Francesco Foscari e del figlio Jacopo farà nascere il mito romantico dei due Foscari e tra l'altro ispirerà un'opera musicale in tre atti a Giuseppe Verdi, *I due Foscari*, su libretto del tipografo-poeta muranese Francesco Maria Piave (1810-76), che ha come fonte letteraria *The Two Foscari* (1822) del poeta inglese Lord George Gordon Byron.

● 21 febbraio: privilegi commerciali sanciti da Corneto (poi Tarquinia Corneto).

● 22 giugno: accordo tra mercanti veneziani, genovesi, fiorentini e lucchesi in Inghilterra.

● 25 ottobre: si prepara la *Promissione Ducale* per il nuovo doge e tra le novità l'obbligo per il doge di ascoltare la santa messa in S. Marco tre volte alla settimana.

● Si elegge il 66° doge, Pasquale Malipiero (30 ottobre 1457-5 maggio 1462) ha 65 anni, non ha avuto grandi trascorsi né meriti particolari, a parte forse l'essere stato tra i più accaniti contro Francesco Foscari. La sua casata è comunque ritenuta molto antica, derivata forse da Pilemene, re di Paflagonia, venuto in Italia da Troia con Antenore [Cfr. Da Mosto 118]. Del suo dogado si segnala il fatto che il doge è il primo ad indossare abiti di seta, mentre la moglie, Giovanna Dandolo, alla quale sarà dedicato il primo libro pubblicato a Venezia (le *Epistolae ad familiares* di Cicerone, stampate presso la bottega di Giovanni da Spira nel 1469), darà inizio alla lavorazione dei *merletti*, un'attività trasformata in seguito in una vera e propria industria da Morosina Morosini [v. 1595].

● 6 novembre: Antonio Diedo viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● «Terremoto notevole, con danno di molti luoghi debili nella città» [Sansovino 30].

1458

● 8 febbraio: più non si concedano per festini privati le sale Nuova e Nuovissima del Consiglio dei X.

● 9 marzo: Nicolò Bernardo viene eletto procuratore di S. Marco.

● 26 giugno: si esegue una diversione 'alta' del Brenta a partire da poco sopra Dolo, lasciando Sambruson ad ovest e terminando nel Canal di Lugo.

● 16 agosto: il gioco dei dadi è permesso solo nella Loggia di Rialto (poi sede della pescheria) e in Piazza fra le due Colonne.

● 25 ottobre: leggi limitatrici dei poteri del Consiglio dei X.

● Dicembre: si rifà il Ponte di Rialto ancora in legno, ma con le botteghe.

1459

● 17 aprile: accordo con Borso d'Este per la navigazione nell'Adige.

● 22 ottobre: Pio II proclama la crociata.

● 10 novembre: si nominano 3 *conservatori della Sanità*.

● Muore fra' Mauro, monaco camaldolese, residente nel monastero di S. Michele in Isola, autore del *Mappamondo*, «incomparabile planisfero ispiratore di progresso geografico ed astronomico», capolavoro della cartografia medioevale, iniziato intorno al 1450. Il *Mappamondo* è la sintesi delle conoscenze scientifiche che nel tempo erano giunte a Venezia da ogni parte del mondo. Esso offre, quindi, l'immagine del mondo com'è conosciuta a Venezia. Era stato commissionato sembra da Enrico il Navigatore (1394-1460), che si accingeva ad esplorare la costa africana ed aveva bisogno di una mappa precisa e circostanziata. Fra' Mauro iniziò a lavorare a questa mappa nel 1457, avendo come assistente Andrea Bianco, che si suppone la completò dopo la morte del frate in quanto sul retro compare la scritta

26 agosto 1460. Una copia della mappa, grosso modo circolare (cm 196 x 193), montata in una cornice quadrata, è conservata alla Marciana [v. 1468].

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Luca Pesaro *de ultra* (24 marzo) e Orsatto Giustinian *de citra* (29 marzo).

1460

● 27 febbraio: si rilevi la mappa del dominio di terraferma.

● 26 marzo: muore il patriarca Maffeo Contarini e in seguito sarà dichiarato beato. Pochi giorni dopo viene eletto (7 aprile) Andrea Bondumier, 3° patriarca.

● 18 aprile: vendita del palazzo a S. Silvestro già del patriarca di Grado.

● 14 maggio: Colleoni confermato *capitano generale* dell'esercito di terra.

● 12 agosto: Mattio Vitturi viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 2 settembre: si vieta di fabbricare in città polveri piriche o candele di sego.

● 4 ottobre: Giorgio da Trebisonda (Creta 1395-Roma 1473) offre alla Repubblica la versione latina delle *Leggi* di Platone e gli è concesso di aprire a Venezia una scuola privata di greco.

● Ottobre: costruzione della *Porta di Terra dell'Arsenale*, uno dei primi esempi del Rinascimento veneziano. È opera di fra' Giocondo di Verona. In seguito la porta sarà arricchita da una terrazza cancellata (1682) e dalla collocazione (tra il 1692 e il 1694) di sei statue (*Abbondanza*, *Bellona*, *Giustizia*, *Marte*, *Nettuno* e *Vigilanza*) per celebrare le vittorie di Francesco Morosini.

● La famiglia Pisani costruisce il *Palazzo Pisani-Moretta* [sestiere di San Polo] tra il Ponte di Rialto e Ca' Foscari. Eretto in stile gotico fiorito, subisce in seguito modifiche e restauri, fino ad assumere l'aspetto definitivo nel 18° secolo. L'imponenza architettonica della facciata è dovuta alle splendide finestre gotiche dei due piani principali. La decorazione barocca all'interno è opera di G.B. Tiepolo, J. Guarana, G. Diziani, G. Angeli. L'imponente scalone a duplice rampa che porta all'ultimo piano appartiene anch'esso al periodo barocco, costruito in sostituzione dell'antica scala gotica

esterna.

1461

● 13 giugno: trattato commerciale con il sultano d'Egitto, che conferma i privilegi ai veneziani.

● 5 settembre: la città di Sluis nei Paesi Bassi chiede che le *mude* dirette in Fiandra tocchino quel porto.

● 20 ottobre: si ribadisce che non è lecito sequestrare bovini o attrezzi agricoli fosse anche per debiti verso lo Stato.

1462

● Il *dux pacificus*, come viene soprannominato Pasquale Malipiero, si spegne il 5 maggio ed è sepolto nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo. Il monumento funebre è realizzato da Pietro Solari detto il Lombardo.

● 9 maggio: il titolo di *Comune Veneciarum* o *Comune di Venezia* viene sostituito da quello di *Dominio* o *Signoria di Venezia*. Pertanto, a partire da questa data, la *Repubblica di Venezia* sarà anche chiamata *Serenissima* (per significare purezza e pacifismo o sovranità serena) o *Dominante*. Un documento di due mesi prima (9 marzo) usa ancora il termine *Città de Rialto* per riferirsi alla città, che già dopo il Mille sembra si cominci a chiamare *Venecia* o *Venezia*.

● I lunedì siano destinati alle udienze del doge. Questi non riceva ambasciatori se non alla presenza di almeno quattro consiglieri e due Capi di XL.

● Si elegge il 67° doge, Cristoforo Moro (12 maggio 1462-9 novembre 1471). Ha 68 anni. Sul *recto* delle monete coniate sotto il suo dogado fa scrivere *Religionis et Iusticiae Cultor*. È un bigotto di lunga pezza, casto sin da giovane, quando si rifiuta ad una monaca che è scappata dal convento per unirsi a lui ... È però un uomo con una solida esperienza amministrativa. Eletto doge riceve consigli dall'amico frate camaldolese Mauro Lapi di Firenze, che gli raccomanda di imporre il taglio dei capelli agli



Nicolò
Marcello
(1473-1474)



Pietro
Mocenigo
(1474-1476)

zazzeroni del tempo e proibire i lunghi strascichi alle ragazze. Coltiva rapporti amichevoli con il papato e rinverdirà l'invito di Pio II ad una crociata [v. 1463]. Le cronache lo dipingono come avaro e ipocrita, un po' pavido, mal visto e disprezzato. Durante il suo dogado sparisce ogni ricordo del

governo democratico con la sostituzione definitiva negli atti pubblici della denominazione di *Dominio* o *Signoria* a quella di *Comune Veneciarum* [Cfr. Da Mosto 120].

● 20 agosto: si eleggono due *Savi all'Escaivo del Canal Grande*.

● 13 dicembre: un frammento della calotta cranica di san Giorgio martire, proveniente da Egina è offerto al *Monastero di S. Giorgio*.

● Si varano gli *Statuti di Torcello*.

● I turchi si prendono Argo e allora la Repubblica dichiara loro guerra [v. 1463], inviando un grosso esercito in Oriente sotto il comando di Bertoldo d'Este [v. 1463].

● Monemvasia (Malvasia in veneziano), porto privilegiato per imbarcare l'aromatico e inebriante vino della Grecia, si concede a Venezia. L'isola sarà ceduta ai turchi nell'ambito di un trattato di pace [v. 1540], ma verrà poi ripresa (1690) dopo un assedio durato tre anni. Nel 1715 i veneziani capitoleranno senza combattere.

● Nel corso dell'anno si creano tre Procuratori di S. Marco *de ultra*: Nicolò Contarini (1° marzo), Francesco Zane (16 marzo) e Nicolò Soranzo (17 luglio).

● Cristoforo di Villabona, e Giovanni Orlando sono impiccati con l'accusa di tradimento, avendo tramato di far passare ai nemici una città dello Stato.

1463

● 23 febbraio: Ferdinando di Napoli conferma i privilegi.

● 5 marzo: si consegna nella *Chiesa di S. Marco* lo stendardo del comando ad Alvise Loredan, nominato *capitano generale* della prevista spedizione contro i turchi.

● 2 aprile: Andrea Contarini viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 5 maggio: Novello Malatesta, signore di Cesena, cede a Venezia i diritti su Cervia e le saline.

● 1° giugno: privilegio di nobiltà al cardinale Bessarione.

● 13 giugno: trattato di commercio e protezione col *bano* di Croazia.

● 15 giugno: la Repubblica ha bisogno assoluto di denaro per affrontare la guerra contro i turchi e così, accanto al vecchio sistema dei prestiti statali, è costretta ad imporre (dopo un accurato censimento catastale, di fatto una *reddecimae*) una tassazione di tutti i beni immobili della città e dei possedimenti di terraferma appartenenti ai veneziani. Il ricorso a tale imposta conferma che la ricchezza della Repubblica, prima che essa si volgesse alle imprese di terraferma, derivava esclusivamente dai commerci ed era quindi nella sua massima parte mobiliare. Il balzello colpisce tutte le locazioni di fondi urbani, i mulini, e qualsiasi altro bene posseduto sia da laici che da ecclesiastici in Venezia o nel Dogado, da Grado a Cavarzere, o in qualunque territorio soggetto alla Repubblica. La rilevazione si basa sia sulle dichiarazioni dei proprietari sia sugli accertamenti effettuati dall'ufficio e riassunta nei catastici. L'accertamento è affidato ad una magistratura di cinque nobili, mentre la riscossione è demandata ai tre *Governatori alle Entrate*. Il 15 novembre 1477 la magistratura diventa permanente e i suoi membri sono portati a 10, di cui 5 hanno in cura i sestieri della riva sinistra del Canal Grande e 5 quelli della riva destra. La sede viene fissata a Rialto, ma il grande incendio di Rialto del 1514 distrugge tutte le carte dell'archivio per cui si dovrà reddecimare la città (rinnovazione dell'estimo). Grazie agli atti dei *Dieci Savi alle Decime in Rialto*, si potrà ricavare, dal 1514 in poi, la storia della proprietà edi-

Andrea
Vendramin
(1476-1478)



lizia veneziana, ma soltanto descrittiva, perché non saranno disegnate mappe. I catastici saranno compilati con la redécima del 1740. Anche la Chiesa contribuisce a finanziare le guerre contro i turchi: una *bolla* del papa Pio II infatti autorizza la riscossione delle *decime del clero*, ovvero imposizioni sui benefici e sui beni ecclesiastici di qualsiasi appartenenza e natura divenute praticamente imposta ordinaria: il 4 luglio 1564 il Senato decide l'elezione di deputati per redigere, insieme ai deputati pontifici, il catastico dei beni e delle rendite soggetti all'imposta. Il 13 dicembre 1586, poi, la Repubblica istituisce due *Soprintendenti alle Decime del Clero*, presto portati a tre, per controllare la regolarità dell'esazione fatta dalla stessa Chiesa e poi versata alla Repubblica.

● 2 luglio: la *Magnifica Comunità Cadorina* offre alla Repubblica il Bosco di S. Marco.

● 28 luglio: la Repubblica dichiara guerra ai turchi. La flotta è comandata da Alvise Loredan, per la prima volta appoggiata da un grosso esercito, che è guidato da Bertoldo d'Este, il quale arriva a Nauplia ai primi di agosto, assedia e prende Argo, poi attraversa la Morea fino all'istmo di Corinto, che i veneziani rafforzano, erigendo in due settimane un muro a secco alto 4 metri e lungo 6 miglia (una sorta di fortezza strategica di tipo tradizionale), e nel frattempo assediano Corinto difesa dai turchi. Omar Pascià accorre con un forte esercito sul posto, ma viene battuto. Nello scontro muore Bertoldo d'Este (4 novembre) e allora Loredan, spaventato dalla notizia che un immenso esercito turco sta per arrivare, si ritira sulla costa meridionale in attesa di ordini da Venezia.

● 19 ottobre: la Repubblica si accorda col papa per la crociata contro i turchi. Il doge Cristoforo Moro, prendendo spunto dal pericolo turco in atto nel Peloponneso, sposa in pieno le tesi che Pio II aveva già avanzato nel 1459 e presenta la *parte* riguardante l'appoggio della crociata contro i turchi. Il Maggior Consiglio approva, ma il Senato, sapendo che il doge appartiene a quella bella e folta schiera di persone sempre pronte a dire «vai avanti tu che mi vien da ridere ...», pone la condizione che sia lo stesso doge a guidare

l'impresa (9 novembre). Cristoforo Moro, naturalmente, tenta la scusa che si è soliti inventare in queste occasioni, «non mi sento bene, ho problemi di salute», ma il consigliere Vittor Cappello interviene dicendo: «se la serenità vostra non vorrà andare co' le bone, la faremo andare per forza, perché gavemo più caro el ben e l'onor de 'sta tera che non la persona vostra». Il doge si vedrà a malincuore o meglio con la morte nel cuore costretto a partire.

● 17 novembre: cessa la guerra «quinta di Trieste per danni fatti da quella città agli huomini d'Istria, ma interponendosi il Papa ch'era stato altre volte Vescovo di Trieste, compose le differenze tra la Rep. & i Triestini, et all'incontro la Rep. volle dal Papa, che esso facesse la pace con Sigismondo Malatesta Signore di Rimino loro amico» [Sansovino 30].

● 23 novembre: protesta presso Alberto VI d'Austria per violenze dei triestini.

● 30 novembre: si concede al duca di Creta di partecipare alla crociata assieme al doge Moro.

● Consacrazione della ristrutturata *Chiesa di S. Giovanni in Oleo* [sestiere di Castello]. Fondata nel 10° sec., la chiesa sarà ricostruita nel 12° sec. e assumerà il nome di *Chiesa di S. Giovanni Novo*. Nel 1723 verrà ancora ricostruita ad opera di Matteo Lucchesi e Giorgio Massari. Nel 21° sec. la chiesa, la cui facciata rimane incompiuta, sarà desolatamente chiusa e trasformata in deposito libri e quant'altro della Fondazione Querini Stampalia.

● Termina la ricostruzione dell'ala occidentale di Palazzo Ducale (iniziata nel 1424).

La Sublime
Porta a
Costantinopoli



1464

● 17 marzo: condotta di Sigismondo Pandolfo Malatesta, considerato uno dei più audaci condottieri militari, destinato a sostituire Bertoldo d'Este caduto nella *battaglia di Corinto* (1463).

● 6 agosto: muore il patriarca Andrea Bonduvier e in seguito sarà dichiarato beato. Gli succede (19 agosto) Giorgio Correr, 4° patriarca, che muore pochi mesi dopo (19 novembre). Nel gennaio del 1465 sarà eletto Giovanni Barozzi già vescovo di Bergamo.

● 12 agosto: il doge giunge ad Ancona per la crociata contro i turchi al comando di una flotta formata da appena 12 galere e si unisce alle 8 galee inviate dal papa Pio II (1458-64), che peraltro è moribondo, e infatti trapassa tre giorni dopo (15 agosto), per cui il doge rientra subito in laguna (23 agosto) e la crociata contro i turchi fallisce prima di cominciare: in Oriente rimane Loredan con la flotta e il nuovo comandante dell'esercito Malatesta, che però si fa presto imbottigliare dai turchi in una posizione difensiva.

● 30 agosto: Pietro Barbo, nato a Venezia il 23 febbraio 1418, viene eletto papa col nome di Paolo II (1464-71). A Venezia grandi feste (2 settembre). Pietro aveva intrapreso la carriera ecclesiastica seguendo le orme dello zio materno, il papa Eugenio IV.

● 27 settembre: i giudici non accettino raccomandazioni.

● Dicembre: l'acqua alta rovina i pozzi e arriva anche la peste.

● «Acquisto dell'isola di Lemno fatto da Luigi Loredano» [Sansovino 30].

● Nel corso dell'anno si creano tre Procuratori di S. Marco: Domenico Diedo *de supra* (15 aprile), Luca da Lezze *de citra* (29 giugno) e Paolo Bernardo *de ultra* (9 ottobre).

● Si decreta di togliere il cimitero di S. Filippo e Giacomo perché ingombra la strada. Molti altri

cimiteri sorti accanto alle chiese vengono eliminati per facilitare la viabilità o perché essendovi stati sepolti cadaveri d'appestati non si vuole più toccarli.

1465

● Considerato che a Venezia per una scultura *se paghe el dopio più de quello che se pagaria a Milano*, si decreta un regolamento protezionistico che vieta di portare a Venezia opere cominciate o terminate, pena il sequestro.

● Muore il veneziano Marco Cornaro (1412-65), che dopo aver studiato l'evoluzione della laguna di Venezia era giunto ad elaborare quattro principi fondamentali, diventando uno dei padri della storia idraulica veneziana. Egli sostiene che:

1. le correnti fluviali hanno bisogno di una determinata pendenza;
2. le correnti stesse giunte in laguna e incontrando la pressione delle acque salse perdono forza e depositano i materiali che trasportano;
3. il riflusso esercita sulla pulizia del fondo lagunare una grande influenza se considerata da sola, piccola se considerata in rapporto alla sedimentazione dei fiumi;
4. quanta meno acqua riceve la laguna, tanto più è compromessa l'efficienza del porto alimentato dalla massa d'acqua del rispettivo cratere, di qui lo squilibrio di funzionalità tra il Porto di S. Nicolò e quello di Malamocco, con conseguenti interramenti nello spartiacque veneziano.

Egli aveva sostenuto l'allontanamento del fiume Brenta dalla laguna e la sua deviazione a Stra verso lo sbocco a mare nell'area di Brondolo per evitare il progressivo interrimento e che accadesse a Venezia quello che era già accaduto per esempio a Jesolo ed Eraclea.

1466

● Gennaio: il condottiero Malatesta viene richiamato a Venezia per gli scarsi risultati ottenuti. A sostituirlo è chiamato Francesco da Teano, un condottiero minore, indice del nuovo impegno della Repubblica, che tende a rinunciare ad una campagna offensiva per passare ad una fase prettamente difen-

Giovanni Mocenigo (1478-1485)



siva.

● 30 gennaio: tre navi giunte dalla Soria (poi Siria) naufragano davanti al Lido a causa del mal tempo terribile.

● Aprile: muore il patriarca Giovanni Barozzi. Gli succede nello stesso mese il cardinale Matteo Girardi.

● 15 maggio: il Senato respinge la richiesta di Ancona per la libera navigazione nel Golfo di Venezia.

● 17 luglio: Jacopo Bellini dipinge nella Scuola di S. Marco.

● 5 settembre: l'armata veneziana comandata da Vettor Cappello occupa per breve tempo Atene, in mano turca dal 1456, poi viene sconfitta dai turchi a Patrasso. Cappello morirà nel marzo del 1467.

● 20 dicembre: Ferdinando I di Sicilia concede privilegi commerciali alla Repubblica.

● Soppressione della cattedra vescovile di Equilo (istituita nell'853) e aggregazione del territorio al patriarcato di Venezia.

● Nel corso dell'anno si creano tre Procuratori di S. Marco: Bernardo Bragadin *de supra* (7 marzo), il futuro doge Nicolò Marcello (12 marzo) e l'altro futuro doge Nicolò Tron *de supra* (12 aprile).

1467

● 14 marzo: si nominano tre *Provveditori all'Armar* con il compito di controllare gli *Ufficiali Pagatori* che poi finiranno per sostituire. Gli *Ufficiali Pagatori*, esistenti dalla metà del Duecento si interessano dell'arruolamento delle ciurme, dell'equipaggiamento e dei rifornimenti delle flotte militari e mercantili con mansioni soprattutto finanziarie e contabili.

● «Acquisto della maggior parte dell'Albania, lasciata alla Rep. da Giorgio Castriota» [Sansovino 31].

● I veneziani occupano la lunga Penisola di Maina (poi Mani), che ha la curiosa forma di un lungo dito indice e che offre un porto naturale sulla rotta tra il Mar Jonio e l'Egeo, ma pochi anni dopo (1479) i turchi li costringono ad abbandonarla. Nel 1685 la popolazione locale aiuta i veneziani nell'assedio e conquista delle piazzeforti turche. Nel 1714 ritornano i turchi.

● 23 maggio: condotta di Ercole d'Este.

● 25 ottobre: trattato commerciale con i duchi di Savoia.

● 11 novembre: accordo con Giacomo II di Lusignano, re di Cipro, che ha da poco ottenuto Famagosta dai genovesi. Cipro entra così nella storia di Venezia [v. 1306]: Giacomo II, figlio naturale di Giovanni III (re di Cipro dal 1432 al 1458), usurpa il trono alla sorellastra Carlotta, la figlia legittima di Giovanni III, che alla morte del padre aveva ereditato la corona. Egli cerca di consolidare il proprio potere appoggiandosi ai veneziani e chiedendo alla Signoria di cercargli una sposa veneziana. In laguna scelgono Caterina Cornaro o Corner, che il Senato, per aver mano nelle cose di Cipro, si affretta ad adottare e a fornire d'appannaggio. Caterina salirà al trono nel 1472, ma nel 1473 rimarrà vedova. Venezia stenderà allora su di lei una perfetta protezione, difendendola da complotti vari e alla fine convincendola ad abdicare in favore della Repubblica (1489). Cipro diventa veneziana per quasi un secolo, ma di fronte all'invasione turca dovrà cedere prima la città di Nicosia (1570) e poi quella di Famagosta (1571) e infine tutta l'isola (1573).



Palazzo
Vendramin-
Calergi
poi sede del
Casinò
in una
incisione di
Dionisio
Moretti, 1828

● Si creano tre Procuratori di S. Marco *de citra*: il futuro doge Andrea Vendramin (19 giugno), Girolamo Barbarigo (16 agosto) e Giacomo Loredan (6 settembre).

1468

● 13 maggio: Giovanni Bessarione, umanista greco, famoso per aver favorito l'unione delle chiese greca e romana (1439) e per questo nominato cardinale, riceve dalla Repubblica il privilegio della nobiltà veneziana (1° giugno 1463). Per ricambiare egli dona (13 maggio 1468) i suoi preziosi codici latini e greci alla Repubblica (circa 600 manoscritti), che aveva collezionato e che giungono in laguna in 30 casse il 20 aprile 1469. Questo fondo, aggiunto a quello precedente del Petrarca [v. 1362] favorirà la decisione (30 agosto 1468) di erigere la *Pubblica Libreria* in Piazzetta su progetto di Sansovino. Si può così dire che da questo momento comincia a vivere quella che sarà chiamata la *Biblioteca Nazionale Marciana*, dapprima ospitata in un ambiente della *Basilica di S. Marco*, poi trasferita a Palazzo Ducale, nella *Sala dello Scrutinio*, e infine nel *Palazzo della Zecca*. La *Biblioteca*, aperta al pubblico nel 1515 e affidata alla sorveglianza dei *Riformatori dello Studio di Padova* [v. 1516], non cessa di incrementare le sue raccolte grazie a numerose donazioni e grazie anche all'obbligo che tutti gli stampatori hanno dal 1603 di depositarvi

un esemplare di ogni libro pubblicato [dal 2006 saranno gli editori ad aver l'obbligo di depositarvi due copie di ogni libro stampato]. Con l'avvento della dominazione francese, la Marciana, com'è affettuosamente chiamata, è trasferita (1812) a Palazzo Ducale, per liberare il Palazzo Reale, ma poi è ancora sloggiata (1904) e collocata nel Palazzo della Zecca (realizzato dal Sansovino tra il 1537 e il 1545, ma ormai spogliato della sua funzione), nel cui antico cortile, coperto con un lucernario in vetro (1905) è sistemata la sala di lettura. Sul tetto della Libreria una serie di statue di divinità classiche opere di Alessandro Vittoria e altri artisti. La Marciana viene infine arricchita (1924) con la riassegnazione dell'attigua Libreria, costruita dal Sansovino fra il 1537 e il 1553, per essere utilizzata come luogo di mostre.

● 28 maggio: Alvise Foscari viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 31 luglio: nella Sala del Maggior Consiglio, la veneziana Caterina Corner sposa per procura il re di Cipro, Giacomo II di Lusignano, che era pesantemente indebitato con Andrea Corner, grosso mercante e banchiere veneziano, zio di Caterina. A Venezia, il governo aveva proclamato la quattordicenne Caterina figlia della Repubblica, dandole così un rango principesco. Caterina partirà per Cipro il 20 settembre 1472, al compimento del 18° anno, ma rimarrà subito vedova [v. 1473].

● 5 settembre: a causa della siccità si distribuisca acqua per i sestieri.

● 14 settembre: processione con la reliquia della Croce rinvenuta nel *Tesoro di S. Marco*.

● 3 dicembre: accordi commerciali con il duca di Medina.

● dicembre: peste improvvisa e così viene creato, presso Sant'Erasmo, un nuovo tipo di Lazzaretto, detto di contumacia [v. 1423], «denominato della Vigna murata» [Molmenti II 50].

● La Repubblica comincia a preoccuparsi per i danni provocati al Porto di Lido dal Piave che sfocia a Jesolo.

1469

● 6 febbraio: l'imperatore Federico III viene a Venezia ed è festeggiato solennemente.

● *Battaglia di Rimini*. La Repubblica si allea (28 maggio) con il papa Paolo II (1464-71) contro i Malatesta di Rimini. Nell'ottobre del 1468 Sigismondo Pandolfo Malatesta era morto senza figli legittimi. Il papa aveva preteso che il feudo ritornasse alla Chiesa secondo gli accordi stipulati nel 1463. Rimini era poi finita nelle mani del figlio naturale Roberto Malatesta, che adesso si allea con Urbino, Firenze e Milano per porre un freno alla potenza pontificia. I veneziani sono guidati da Pino degli Ordelaffi (famiglia patrizia forlivese). La battaglia finisce con la sconfitta delle armi papaline, anche perché i rinforzi veneziani, guidati da Ercole d'Este, arrivano in ritardo. Il papa, però, rimane sconcertato dal comportamento dei veneziani. Egli capisce che essi più che aiutarlo vogliono espandersi in Romagna e allora medita la vendetta, ma la caduta di Negroponte [v. 1470] per mano turca gli fa deporre momentaneamente ogni idea di rivalsa di fronte al pericolo turco contro il quale si appresta ad organizzare una lega.

● 2 giugno: rinnovatasi la carestia d'acqua, si stabilisce che i *Patroni all'Arsenale* fabbrichino un pozzo grande in Campo della Tana.

● Si pubblicano a Venezia le *Epistolae ad familiares* di Cicerone, concedendo (18 settembre) privilegio allo stampatore Giovanni da Spira, il primo ad esercitare l'arte del libro a Venezia. È il secondo libro stampato in Italia, dopo quello pubblicato nel Monastero di Subiaco nel 1463. Giovanni da Spira stampa nello stesso anno *La storia naturale* di Plinio il Vecchio e poi altri autori classici come Livio e Agostino. Egli inoltre sarà il primo ad introdurre a Venezia (1471) la stampa in greco e comincia un'era in cui la città non solo diventa il centro di stampa più attivo in tutta la penisola, ma con l'avvento di altri stampatori innesca un processo per il quale i libri diventeranno sempre meno costosi al fine di raggiungere mercati sempre più

vasti: «Tra il 1469 e il 1480 si contano ben cinquantaquattro officine tipografiche, sedici delle quali di tedeschi, ventuno di italiani, sei di francesi o fiamminghi e altre undici di nazionalità non identificabile, ma a tutto il Quattrocento sono oltre duecentosettanta gli editori e i tipografi attivi a Venezia» [Brusegan *Storia* 193]

● 4 ottobre: si accorda protezione al re di Cipro contro i turchi.

● 27 dicembre: si decreta che gli avvocati delle cause ai Consigli e Collegi non parlino più di un'ora e mezza.

● Le scorrerie turche non si fermano e arrivano in Istria.

1470

● Il papa veneziano Paolo II sopprime la cattedra vescovile di Jesolo, aggregandone il territorio a quello amministrato dal patriarcato di Venezia.

● 4 gennaio: contratto tra la *Scuola di S. Marco* e il pittore Lazzaro Bastiani per la *Storia di David*.

● 13 maggio: i Colleoni sono aggregati al patriziato.

● 15 maggio: si proclama che il 20 maggio sia giorno solenne e festivo in onore di san Bernardino da Siena assai venerato in laguna, essendo già all'epoca della sua consacrazione (1450) «sorte scuole in suo onore nelle chiese francescane di San Giobbe [...] di San Francesco della Vigna, e dei Frari» [Tramontin 65]. San Bernardino era stato almeno tre volte a Venezia (1422, 1429, 1443), dove aveva predicato e anche profetizzato (1422) che le galee veneziane sarebbero andate per i monti» [Tramontin 61].

● 12 luglio: dopo 265 anni dalla conquista di Costantinopoli la Repubblica perde l'isola di Negroponte, la più grande dell'arcipelago greco. Divisa dalla terraferma da uno stretto canale, l'isola viene assalita ai primi di giugno da una imponente flotta turca (100 galere e 200 navi da trasporto con 70mila uomini a bordo), comandata da Mahmud Pascià, mentre Maometto con un grande esercito giunge di fronte all'isola per via di terra. La flotta veneziana, guidata da Nicolò Canal, molto più debole, non osa affrontare i turchi e si ritira momenta-

neamente a Creta. Il presidio veneziano nell'isola si concentra nella città di Calcide, sotto il comando di Paolo Erizzo. Quattro furiosi attacchi dei turchi (25 e 30 giugno, 5 e 8 luglio) vengono respinti. Nicolò Canal, intanto, ripreso coraggio giunge da Creta con le sue navi e tenta di rompere l'assedio; due galere, comandate da Antonio e Stefano Ottoboni, attraversano la flotta turca: il primo riesce ad entrare in porto, l'altro abborda una nave turca, ma entrambe saltano per aria. Maometto, però, che ha fatto costruire un ponte di barche tra l'isola e la terraferma, vanifica il tentativo di Canal: fa assalire di nuovo Calcide (11-12 luglio), dove si sono ritirati i difensori, e la lotta adesso si sposta per le vie della città: la popolazione è massacrata e il *bailo* veneziano Paolo Erizzo segato a metà. Tra i turchi 50mila risultano caduti in questa impresa. La caduta di Negroponte, «baluardo e scudo di tutta la cristianità», provoca una grande impressione in tutta Europa. A perdere l'isola è soprattutto l'imperizia di Nicolò Canal, il quale fugge di fronte all'arrivo della flotta turca, poi ritorna a combattere, ma non sa rompere il ponte di battelli gettato fra l'isola e il continente e la cui distruzione avrebbe tagliato al nemico gli approvvigionamenti, fa invece sbarcare i soccorsi in maniera talmente caotica che gli uomini sono costretti a ripiegare con ulteriori perdite di vite umane e lasciando in mano turca numerosi prigionieri, tra i quali i due capitani Girolamo Longo, che viene impalato, e Giovanni Tron, figlio del futuro doge, che subisce la stessa fine di Paolo Erizzo. Ritornato a Venezia Nicolò Canal viene processato per codardia e imperizia (28 agosto). Condannato all'ergastolo la pena sarà commutata (7 novembre) al confino a Portogruaro. Intanto, la guerra contro i turchi prosegue: la flotta è affidata a Pietro Mocenigo e rimpolpata da 10 navi inviate dal nuovo papa Sisto IV (1471-84). Il comandante veneziano può fare così affidamento su 85 tra galere e navi diverse, ancora poca cosa, ma un numero sufficiente a creare azioni di disturbo lungo le coste dell'Anatolia e medio orientali [v. 1472].

● 14 luglio: tra le colonne rosse del Palazzo Ducale viene impiccato Bartolomeo Memmo per aver parlato del doge Cristoforo Moro.

● 19 agosto: Alessandro dalle Fornaci è nominato 13° *cancellier grande*.

● 18 settembre 1470: muore il tedesco Giovanni da Spira, il primo ad esercitare l'arte della stampa a Venezia [la stamperia sarà portata avanti dal fratello Vindelino]. Nicolas Jenson, che era giunto a Venezia nel 1467, e che sarà definito «il migliore e più elegante stampatore» del suo tempo, riceve il privilegio di esercitare l'arte della stampa per 5 anni in condizioni di monopolio. Quasi una staffetta: Jenson raccoglie il testimone ceduto da Giovanni, introduce i caratteri tondi, da cui deriveranno quelli 'romani', che dopo la sua morte (1480) saranno acquistati, altra staffetta, da Andrea Torresano, suo discepolo e futuro socio e suocero di Aldo Manuzio [v. 1515].

● 25 dicembre: lega anti-turca con Firenze, Milano, il papa e il re di Persia.

● Dicembre: Antonio Vivarini dipinge a Sant'Aponal e Giovanni Bellini nella *Scuola di S. Marco*.

● L'ospizio per pellegrini, sorto sulla Riva dei Schiavoni (vicino alla casa donata dalla Repubblica al Petrarca), viene affidato alle monache agostiniane, che costruiranno chiesa e monastero (16° sec.). La consacrazione avverrà il 14 novembre 1582. Seguirà (1807) la soppressione e quindi la demolizione.

1471

● 1° gennaio: alleanza con Ferdinando di Sicilia contro i turchi, nella quale entrano (12 aprile) i Cavalieri di Rodi. Il comando delle truppe veneziane contro i turchi che minacciano il Friuli è affidato a Deifobo dell'Anguillara, entrato al servizio della Repubblica nel 1464. In seguito, con la prima invasione turca su larga scala (1473), sarà Carlo Fortebraccio ad assumere il comando, ma egli pur avendo una forte compagnia non sarà in grado di arginare le

scorrerie turche nelle campagne.

● 26 luglio: muore il papa veneziano Paolo II.

● 30 giugno: si costruisca un pozzo per uso pubblico nel *Convento di S. Zanipolo*.

● 9 novembre: il doge Cristoforo Moro, che *non era bon salvo che star con frati*, rende l'anima a Dio e non avendo eredi lascia tutti i suoi averi ai poveri e soprattutto agli istiti religiosi. Viene sepolto nella *Chiesa di S. Giobbe* [v. 1428] vestito da frate francescano, come espresso nelle sue ultime volontà.

● 14 novembre: si decide di allargare la riva di Palazzo Ducale.

● L'esecuzione delle sentenze civili di tutte le magistrature, già affidata al doge che la faceva eseguire dai *Gastaldi*, è da quest'anno (14 novembre 1471) esercitata da una magistratura di due nobili (tre dal 2 agosto 1472) detta *Sopragastaldo*. Coadiuvata dai due *Gastaldi*, essa, assieme ai *Fanti*, cura la materiale esecuzione delle sentenze ed ha inoltre l'importantissimo incarico di conservare tutte le scritture della Cancelleria Inferiore [v. 1266]. In seguito (11 novembre 1485) si crea un apposito organo superiore composto di tre membri e detto *Sopra Atti del Sopragastaldo* per giudicare in appello atti e sentenze del *Sopragastaldo* [Cfr. Da Mosto 102-3].

● Si elegge il 68° doge, Nicolò Tron (23 novembre 1471-28 luglio 1473), ha 72 anni. Non ha un gran passato politico se non la copiosità delle sue donazioni in favore della Repubblica che le male lingue attribuiscono a una sorta di lavaggio della propria coscienza per l'esercizio di una attività ignobile, l'usura. Ma il nuovo doge ha anche sacrificato alla patria il figlio Giovanni nella *battaglia di Negroponte* (1470). I festeggiamenti per il suo insediamento sono particolarmente fastosi con elargizione di monete non solo al popolo ma anche a chierici e canonici. Il grande merito di questo doge è quello di rimettere in ordine il dissesto nelle finanze pubbliche dovute alle perdite contro i turchi. A tal riguardo la cronaca riporta con molta soddisfazione circa l'operato del doge che nel maneggio del denaro è sempre stato molto abile: egli non tocca le fasce di popolazione meno ab-

bienti, ma introduce invece un'imposta sui patrimoni più consistenti, riduce gli stipendi pubblici più elevati e svaluta (forse per la prima volta nella storia) la moneta veneziana mediante l'introduzione della lira d'argento (chiamata in suo onore *trono*), della mezza lira d'argento e del bagattino di rame.

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Pietro Mocenigo *de citra* (4 novembre) e Marco Zane *de supra* (2 dicembre).

● Si decreta di costruire in Campo S. Antonio [sestiere di Castello] una tettoia in legno per i poveri senza casa che usano sistemarsi sotto le volte della Basilica di S. Marco sotto i portici del Palazzo Ducale. Tre anni dopo, in coincidenza con la liberazione di Scutari (1474), sorge nello stesso luogo l'*Ospizio di Messer Gesù Cristo*, che una legge del Maggior Consiglio (11 marzo 1503) ai marinai e a quanti si rendono benemeriti dello Stato. All'Ospizio si accompagnerà la costruzione della Chiesa di S. Nicolò di Bari [v. 1474]. Il complesso sarà demolito per formare i Giardini pubblici di Castello [v. 1807].

1472

● 22 marzo: chi denuncerà usurpatori di beni o denari pubblici avrà un quarto del recuperato.

● 15 giugno: si forma una lega antiturca, che il 13 settembre conquista Smirne. La vittoria sarà poi immortalata dal Veronese sul soffitto della Sala del Maggior Consiglio. La flotta della lega è composta da pontifici, napoletani e veneziani ed è «montata da 15.000 soldati, altrettanti rematori, 5100 marinai, 505 cavalli, e composta di 87 galere e 15 navi con 714 cannoni» [E. *Militare* Smirne 999]. A parte Smir-

L'isola di Zante in un disegno di Giuseppe Rosaccio, 1598



ne, però, i turchi s'impongono altrove, sono più forti sia per terra che per mare: le navi veneziane vengono così cacciate dall'Egeo centrale, i porti della Dalmazia distrutti e quelli dell'Albania minacciati. L'anno seguente Maometto sconfiggerà anche l'esercito persiano e da quel momento (1473) i veneziani rimarranno sulla difensiva. Temendo un attacco a Spalato, Scutari e Creta, la Repubblica chiederà la pace e Maometto la rifiuterà.

● 16 ottobre: Benedetto Venier, luogotenente della Patria del Friuli, predispone misure contro l'invasione turca.

● Ottobre: i turchi si fanno sempre più audaci con spedizioni sino all'Isonzo, in Friuli sino ad Udine, dove mettono a ferro e fuoco interi comuni della Carnia.

● 18 novembre: muore a Ravenna il cardinale Giovanni Bessarione [v. 1468].

● 29 dicembre: gli abitanti ai Santi Apostoli, anche se sprovvisti di beni stabili, concorrano all'elezione del parroco.

● Dicembre: apparizione di tre comete, viste per tre mesi.

● Alcune monache lasciano il Monastero di Santa Margherita a Torcello per via dell'insalubrità dell'aria e si trasferiscono a Venezia, fondando accanto al loro nuovo convento la *Chiesa di Ognissanti* [sestiere di Dorsoduro]. È in legno, ma nel 1503 verrà abbattuta per edificarla in mattoni, dotandola di campanile, e verrà anche ampliato il monastero. Il complesso sarà consacrato nel 1586. In seguito alle soppressioni napoleoniche il convento e la chiesa sono abbandonate. Più tardi il complesso è restaurato grazie a G.B. Giustinian e adibito prima a ricovero per anziani e poi sede di un ospedale, detto appunto Giustinian, finché sul finire del Novecento non vi s'insediano alcuni uffici e aule dell'Università Ca' Foscari.

● «Vittorie di Pietro Mocenigo Generale dell'Armi Venete» [Sansovino 31].

● Si creano due Procuratori di S. Marco:

Antonio Venier *de supra* (13 gennaio) e Francesco Zane *de ultra* (16 marzo).

1473

● 8 gennaio: il sultano d'Egitto conferma gli antichi privilegi, ma lamenta la contraffazione delle merci.

● 10 gennaio: *Leggi suntuarie* contro il lusso ostentato dalle donne e nei festini.

● 20 maggio: si decreta la costruzione dell'Arsenale Novissimo.

● 6 luglio: muore a 33 anni il re di Cipro, Giacomo II di Lusignano, che aveva sposato Caterina Corner [v. 1468], la quale rimane vedova e incinta. Venezia invia subito una squadra per controllare la situazione, anche perché il re defunto aveva firmato un atto con la Repubblica, chiamata a prendersi cura dell'erede e in sua mancanza acquisire l'isola. E così sarà, perché il figlioletto che Caterina darà alla luce morirà il 19 ottobre 1474.

● 15 luglio: Pietro Mocenigo al comando della flotta saccheggia Smirne.

● Muore il doge Nicolò Tron (28 luglio) e viene sepolto nella *Chiesa dei Frari*. Il suo monumento funebre, forse il più grandioso di tutto il Rinascimento, è opera di Antonio Rizzo ed è collocato di fronte a quello di un suo predecessore, Francesco Foscari.

● Si elegge il 69° doge, Nicolò Marcello (13 agosto 1473-1° dicembre 1474). Ha 74 anni, è amabile e benefico ed ha una discreta carriera alle spalle: rettore a Brescia, Verona e Udine, poi capo del Consiglio dei X. La sua devozione e la curiosità per le reliquie lo portano a scoprire, tra l'enorme quantità di oggetti entrati a far parte del *Tesoro di San Marco* durante i secoli, una cassetta contenente un pezzo di legno ed un chiodo, ritenuti reliquie della croce di Cristo. Autentiche o meno queste reliquie furono spesso esposte e portate in processione. Nel suo breve dogado il doge continua l'opera risanatrice delle pubbliche finanze e il nuovo conio della mezza lira d'argento è chiamato in suo onore *marcello*. Anche dal punto di vista militare e strategico il suo operato è un proseguimento di quanto precedentemente stabilito. L'evento più importante del suo dogado è il

Marco
Barbarigo
(1485-1486)



tentato colpo di stato avvenuto a Cipro. La morte improvvisa di Giacomo II di Lusignano ha lasciato la diciottenne regina Caterina Corner in balia dell'arcivescovo di Nicosia e di alcuni notabili dell'isola appoggiati da Ferdinando I d'Aragona, tanto che la notte del 14 novembre alcuni di questi penetrano nel palazzo reale, irrompono nella camera della regina e uccidono alcuni familiari di Caterina oltre al suo medico e ad un servitore. Quindi, dopo aver razziato tutti i gioielli e l'anello con il sigillo reale, la costringono ad abbandonare il palazzo. Avuta notizia della rivolta, la flotta capitanata da Pietro Mocenigo ritorna a Famagosta, da dove era appena partita, rimette tutto in ordine e ancor prima di avere il benessere del Senato fa impiccare i rivoltosi, nominando a tutela della regina veneziana due consiglieri e un governatore.

● 20 ottobre: pene contro i falsari.

● 26 ottobre: Ferdinando di Sicilia concede ai veneziani di esportare panni nel suo regno.

● Si creano due Procuratori di S. Marco *de supra*: Giovanni Gradenigo (19 agosto) e Andrea Lion (10 novembre).

1474

● 1° gennaio: il Maggior Consiglio stabilisce che sopra l'ufficio già esistente si eleggano tre *Ufficiali alle Cazude* con la mansione di riscuotere i crediti erariali per *decime, tanse e gravezze* non pagate. Deriva appunto da questa funzione di riscossione di crediti «decaduti» il nome di ufficio delle Cazude [Cfr. Da Mosto 104].

● 23 febbraio: si vieta la *Caccia al toro e ai porci* in Piazza il giovedì grasso.

● 19 marzo: il governo vara la *bollatura* con il marchio di S. Marco quale garanzia di controllo e qualità. Si bolla e si bollerà tanto: si bolla con il *sigillum domini* e con il segno distintivo dell'artigiano, si bolla in nome della *bona fide sine fraude*, si bolla a difesa delle leggi dello Stato sulla buona 'confezione' dei manufatti della Dominante e per dare garanzia della qualità dei prodotti negli interessi dei privati acquirenti. Il *sigillum domini* usato da Venezia per la bollatura pubblica raffigura il *Leone*, attestato nei documenti scritti già nel 1273, ma probabilmente esistente già ancor prima, quando Venezia inizia a coniare una propria moneta (1202), il *grosso veneziano*. Si bolla e si bollerà non solo nella capitale, ma anche nelle principali città della terraferma per i manufatti preziosi: a Brescia si usa il punzone con il *Leone rampante*, a Padova l'*Immagine di sant'Antonio*, a Verona lo *Scudo crociato*. Tale sistema di punzonatura sopravviverà di poco alla Repubblica; infatti, sarà abolito durante la dominazione francese con l'avvento della nuova legislazione introdotta da Napoleone (25 dicembre 1810).

● 11 maggio: per il rinnovato miracolo dell'asta processionale, divenuta così pesante da essere non trasportabile per l'indegnità del presbitero di S. Lio [miracolo celebrato da Giovanni Mansueti nel dipinto intitolato *Miracolo della Santa Croce in Campo San Lio*], i confratelli della *Scuola di S. Giovanni Evangelista* sono invitati a portare annualmente la reliquia a quella chiesa



Agostino
Barbarigo
(1486-1501)

come già a S. Lorenzo [v. 1374].

● 17 maggio: si istituiscono i *Provveditori sopra Conti* per rivedere i libri dei Governatori delle Entrate. In seguito essi estenderanno gradualmente il controllo contabile a molti altri uffici.

● 17 maggio: i turchi assediano di nuovo Scutari, decisi a prenderla. Maometto II manda il suo bey Solimano con 60mila uomini. La difesa dei veneziani e degli abitanti, condotta da Antonio Loredan e Triadano Gritti, è energica: «Appena le mura erano in qualche punto demolite dalle artiglierie turche, le breccie venivano otturate con trasporti di terra» [E. Militare Scutari 904]. Alla fine di luglio gli assediati sono allo stremo delle forze per mancanza di viveri e acqua e giusto alla metà di agosto Solimano lancia un attacco, che viene ancora respinto: circa 3mila turchi rimangono sul terreno. Queste perdite, unite a quelle causate dalla malaria [16mila], inducono i turchi a togliere l'assedio e a rimandare la partita [v. 1478]. A Venezia si brinda alla vittoria e per festeggiare la *difesa di Scutari* dai turchi, la Repubblica crea Loredan *Kavalier* e delibera la costruzione di un complesso assistenziale formato da chiesa, asilo per i poveri ed ospedale: il 7 aprile 1476 sarà posta la prima pietra della *Chiesa di S. Nicolò di Bari* [sestiere di Castello], detta anche *Chiesa di S. Nicolò di Castello*, su progetto di G. Spavento, che sarà consacrata il 25 marzo 1503; con la dominazione francese il complesso sarà abbattuto per far posto ai *Giardini di Castello* fortemente voluti da Napoleone. La *difesa di Scutari* sarà l'orgoglio della Repubblica e pertanto verrà chiesto al Veronese di celebrarla con un dipinto collocato nella Sala del Maggior Consiglio. Anche una targa murata in Calle del Piovan [sestiere di S. Marco] ricorda l'evento.

● 1° settembre: Gentile Bellini restauri i dipinti nella Sala del Maggior Consiglio. Ricomincia con questa decisione il ripristino dei capolavori del Guariento di Padova, di Antonio Veneziano, Gentile da Fabriano e Antonio Pisano, detto il Pisanello, distrutti dal fuoco. Le successive commesse, miranti a rappresentare gli episodi gloriosi della storia di Venezia, saranno affidate ad

Alvise Vivarini e a Carpaccio, poi a Jacopo Tintoretto e Veronese (1556), per completare l'opera dei loro predecessori. Un nuovo incendio, però, distruggerà tutti questi capolavori (1577): per ornare il Palazzo Ducale i pittori si rimettono al lavoro, ma il tema non cambia. Nella stupefacente Sala del Maggior Consiglio prenderanno posto gli episodi più illustri della storia veneziana: la *presa di Smirne* nel 1344, il *trionfale ritorno di Contarini dopo la disfatta dei genovesi a Chioggia* nel 1381 (tre belle pagine dovute al pennello del Veronese), la *difesa di Brescia* nel 1438, la *battaglia di Riva* nel 1440, la *difesa di Scutari* nel 1474, la *disfatta di Sigismondo d'Este* nel 1482 e la *presa di Gallipoli* nel 1484, quattro tele di Tintoretto, mentre sul soffitto lo stesso pittore rappresenta il *doge Nicolò Da Ponte che riceve l'omaggio delle città sottomesse* e Veronese, in un famoso quadro, celebra, in una trionfante apoteosi, la *gloria di Venezia* [Cfr. Diehl 187].

● «Regina d'Ungheria figliuola di Fernando [Ferdinando] Re d'Aragona moglie del Re Matthias viene a Venezia, insieme col Cardinale suo fratello, accettata et festeggiata con gran solennità» [Sansovino 31].

● 19 ottobre: Caterina Corner rimasta vedova (6 luglio 1473) comunica la morte del figlioletto Carlo.

● 1° dicembre: muore il doge Nicolò Marcello e viene sepolto nella *Chiesa di S. Marina*. Il monumento funebre è realizzato dalla bottega dei Lombardo. La chiesa viene chiusa al culto nel 1810 e sconsacrata nel 1818. Le spoglie del doge e il suo monumento funebre saranno traslati nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*.

● Si elegge il 70° doge, Pietro Mocenigo (14 dicembre 1474-23 febbraio 1476). Ha 69 anni, ma essendo vedovo gli piace andare a letto con due bellissime schiave acquistate in Oriente. Ha alle spalle numerose operazioni militari tra cui il *saccheggio di Smirne*, la *difesa di Scutari*, l'intervento a protezione della regina di Cipro minacciata da un colpo di stato e la riorganizzazione della flotta. È ammalato, però, a Scutari si è preso la malaria e il suo dogado sarà breve, durerà appena quindici mesi, ma fa

in tempo a lasciare il nome ad una moneta, la lira d'argento, detta in suo onore il *mocenigo*. Intavola trattative di pace con Costantinopoli, che viene anche chiamata la *Sublime Porta*, nome che indica il portone d'accesso al quartier generale del gran visir, dove il sultano tiene la cerimonia di benvenuto per gli ambasciatori stranieri, ma è interpretato anche come la porta di passaggio tra Europa ed Asia. Il primo incontro avviene il 6 gennaio 1475, ma non porta ad alcun risultato concreto.

- Venezia ancora all'avanguardia, prima con il *patrocinio gratuito* [v. 1443] e adesso con la legge che tutela i *brevetti*, ovvero le invenzioni e i diritti degli inventori.

- Seconda provvisoria chiusura del Porto di Sant'Erasmo [v. 1351].

- Si creano tre Procuratori di S. Marco: Giorgio Loredan *de citra* (28 ottobre), Filippo Foscari *de supra* (13 novembre) e Bernardo Giustinian *de citra* (17 dicembre).

1475

- 6 gennaio: i turchi, che hanno occupato anche Caffa, offrono la pace, ma pochi mesi dopo Venezia respinge (5 ottobre) le esorbitanti richieste e il Mar Nero diventerà esclusivo dominio turco.

- 26 gennaio: gran ballo nella Sala del Maggior Consiglio in onore degli Sforza.

- Gennaio: Federico d'Aragona a Venezia.

- 2 aprile: si costruiscano nuove carceri nei Granai di Terranova.

- 29 maggio: gran fortunale con perdita di navigli.

- 19 giugno: Renato, il Gran Bastardo di Borgogna, visita la città.

- 29 ottobre: muore Colleoni e lascia gran parte delle sue ricchezze alla Repubblica (100mila zecchini) a patto di avere un monumento eretto a S. Marco. La Repubblica accoglie il lascito e nel 1479 ordinerà la fusione di una statua equestre al condottiero [v. 1496]. Bartolomeo Colleoni, detto *l'invincibile*, passerà alla storia come il condottiero più famoso del secolo, uno dei capitani di ventura più intraprendenti del sec. XV, il tipo classico del condottiero spavaldo, audace, dominato dall'ansia di raggiungere la celebrità.

- Si creano due Procuratori di S. Marco: Francesco Venier *de ultra* (27 aprile) e Antonio Erizzo *de citra* (31 dicembre).

1476

- 21 gennaio: nuova legge contro le maschere, che perfino ardiscono molestare i monasteri femminili.

- Perdita di Croia, Alessio e Drivasto, in Albania, occupate dai turchi.

- 23 febbraio: il doge Pietro Mocenigo muore di malaria, presa durante la *difesa di Scutari*, e viene sepolto nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*. Il monumento in pietra d'Istria è opera di Pietro Lombardo e dei figli Tullio e Antonio ed è una delle più belle opere che si possono ammirare a Venezia.

- Si elegge il 71° doge, Andrea Vendramin (5 marzo 1476-6 maggio 1478). Ha 83 anni, è personaggio umile e umano, discendente da una delle *famiglie nuove*, nella vita non ha fatto altro che esercitare il commercio. Durante il giro in pozzetto il neo doge non distribuisce monete d'argento, ma d'oro e poi durante il suo breve dogado è prodigo e munifico con tutti i bisognosi e magnanimo, tanto da meritarsi un riconoscimento ufficiale da papa Sisto IV, che per la sua bontà d'animo gli conferisce la *Rosa d'Oro* depositata nel *Tesoro di S. Marco*.

- 10 marzo: Benedetto Venier viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

- 28 marzo: privilegio della cittadinanza al navigatore Giovanni Caboto.

- Aprile: il patriarca ordina ai sacerdoti di assistere gli appestati.

- Leggi *suntuarie* contro i gioielli delle donne (28 settembre) e le vesti di lusso (20 ottobre).

- 24 ottobre: la figlia di Ferdinando I, re di Napoli, va in sposa al re d'Ungheria e nel viaggio passa per Venezia.

- 17 novembre: la Repubblica istituisce una magistratura di tre *Provveditori alle Pompe*, che pochi anni dopo vengono aboliti (29 novembre 1499), ma ripristinati definitivamente nel 1514. Questa magistratura ha il potere di emanare leggi

riguardanti le manifestazioni del lusso (vestiti e arredi sfarzosi, ostentazione di gioielli, servitori e barche in soprannumero, banchetti smodati, e altro) contrarie allo spirito della Repubblica in quanto il consumismo superfluo è considerato non solo diseconomico e diseducativo, ma anche foriero di scandalo sociale e quindi da evitarsi. Nel 1559 si aggiungono due *Sopraprovveditori alle Pompe*, che diventano tre nel 1562. Nel corso del 17° sec. la materia delle pompe assume uno sviluppo e importanza tale da richiedere ulteriori aumenti di funzionari. Nel 1635 e nel 1644 vengono nominati temporaneamente degli *Aggiunti* per la revisione e la riforma della esistente legislazione, molto disordinata e confusa. Nel 1652, per frenare le troppo frequenti intromissioni degli *Avogadori di Comun*, viene istituito un *Collegio alle Pompe* di sette *Savi*. Nel 1667 uno dei sette è nominato *Inquisitore alle Pompe* con l'incarico di rivedere i processi già fatti. Il 30 gennaio 1683 il Senato tenterà, senza molta efficacia, di estendere allo *Stato da terra* la competenza dell'organo veneziano. In seguito, la magistratura alle pompe comincia a perdere la sua importanza. Le sue ultime leggi saranno emanate nel 1749 e in seguito continuerà a sussistere per tradizione e per decoro, occupandosi dell'illuminazione della città, del servizio contro gli incendi e di altri meno importanti incarichi [Cfr. Da Mosto 207].

● 8 dicembre: gli ebrei sudditi non negoziano in città.

● 9 dicembre: incendio delle polveri da bombardamento conservate nell'Arsenale causato da una scintilla provocata dal ferro dello zoccolo del cavallo che fa ruotare la macina.

● 26 dicembre: muore Galeazzo Maria Sforza e gli succede il figlio Gian Galeazzo,

che però essendo minorenne ha bisogno della reggenza dello zio Ludovico Maria Sforza, detto il Moro. Ma anche quando Gian Galeazzo diventerà maggiorenne, lo zio continuerà a mantenere il potere e allora per tenere a freno Isabella d'Aragona, la combattiva moglie di Gian Galeazzo, il Moro, temendo che essa possa far ricorso al re di Napoli per spodestarlo, gioca d'anticipo e istiga il re di Francia ad intervenire a danno della casa d'Aragona di Napoli [v. 1494].

1477

● Febbraio: gran freddo e neve.

● 21 marzo: Carlotta di Lusignano, figlia naturale di Giacomo, re di Cipro, si ritira in convento.

● I turchi penetrano nell'Adriatico e assediavano Croia (maggio) in Albania, difesa dalla Repubblica. Dopo un anno la città si arrende (15 giugno 1478).

● 27 agosto: sia proibito a quelli di terraferma l'uso dell'arco e delle frecce.

● 1 ottobre: privilegio di Giovanni II d'Aragona e Sicilia.

● ottobre: *battaglia sull'Isonzo*. Per frenare i turchi che hanno fatto scorrerie in Bosnia e puntano ad invadere il Friuli, la Repubblica incarica Federico Tron di fortificare la linea dell'Isonzo. Il comando dell'esercito veneziano, in assenza di Fortebraccio, è affidato a Girolamo Novello Allegri, che muore in battaglia. Mentre i lavori sono in corso i turchi riescono a passare il fiume nottetempo sorprendendo i veneziani e facendo una strage. L'esercito veneziano si rinforza, Fortebraccio ritorna sul fronte friulano e un nuovo attacco turco (estate 1478) viene respinto senza difficoltà, poi si giunge ad una tregua.

● Attacchi di Lepanto: la città, all'ingresso del golfo di Corinto, è in mano ai veneziani, quando Solimano l'attacca. Venezia invia nel golfo una flotta di 32 galere agli ordini di Antonio Loredan, e la guarnigione, approvvigionata e assistita dalla flotta, costringe i turchi a battere in ritirata. La piazza sarà nuovamente assalita dai turchi il 26 agosto 1499 al comando di Bajazet e questa volta sarà facilmente presa perché la flotta vene-

Alchimisti
al lavoro



ziana, capitanata dal Grimani, si è allontanata dal golfo ...

● Ruba ducati 20 al Banco Giro di Rialto. Gli tagliano la mano destra sul luogo del delitto e poi lo impiccano, esponendo il cadavere per tre giorni in mezzo al Canal Grande.

1478

● 9 gennaio: trattato con la Francia.
● 12 febbraio: il duca di Medina conferma i privilegi.

● 4 marzo: i notai della Cancelleria siano scelti tra cittadini originari e non tra quelli di privilegio.

● 14 maggio: Maometto invia Solimano ad assediare la città di Scutari con 80mila uomini. A difesa di Scutari si manda Antonio di Lezze. Gli assalti dei turchi cominciano il 22 luglio e sono ripetuti più volte fino al 27 e più volte vengono respinti. Viste le gravi perdite subite [25mila uomini] e l'impossibilità di prendere la città con la forza, Maometto decide di passare dall'assedio attivo a quello passivo per stroncare ogni difesa. Alla fine di ottobre la città è al limite della resistenza e allora la Repubblica, impossibilitata a soccorrere gli assediati, stipulerà la pace a Costantinopoli (26 gennaio 1479) e un mese dopo Antonio di Lezze lascerà la città con i superstiti: 450 uomini e 150 donne.

● 6 maggio: il doge Andrea Vendramin muore ed è sepolto nella *Chiesa dei Servi*. Il monumento funebre è realizzato dalla bottega dei Lombardo. Nel 1815 le spoglie con tutto il monumento saranno traslate nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*.

● Si elegge il 72° doge, Giovanni Mocenigo (18 maggio 1478-4 novembre 1485). Ha 70 anni ed è fratello del doge Pietro Mocenigo.

● Peste gravissima, 240 morti al giorno. Muore anche la dogaresa Taddea Michiel e i suoi funerali sono fatti in silenzio per evitare reazioni negative al doge gravemente ammalato. Causa la peste, l'elezione del parroco di S. Cassiano avvenga per schede (9 luglio)

● 30 agosto: Antonio Loredan viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 18 ottobre: Marco Barbarigo, che sarà poi doge, diventa procuratore di S. Marco *de supra*.

● Gradisca è una vera e propria chiave d'accesso ai territori veneti e allora la Repubblica la occupa e ne inizia la fortificazione con la creazione di una cittadella contro gli assalti dei turchi al fine di concentrarvi le truppe incaricate di difendere l'Isonzo. I lavori di costruzione della cittadella (1479-1483) segnano l'inizio della storia di Gradisca che nel 1511 viene conquistata dall'Austria dopo un breve assedio.

1479

● 29 gennaio: trattato di pace con Maometto II. Venezia perde importanti posizioni in Levante come Negroponte, Lemno e Argo, ma conserva ancora una parte preziosa dello *Stato da mar*, ovvero Creta e Corfù, insieme a Corone, Modone e Nauplia in Morea. In Albania perde tra l'altro Scutari, mantiene però alcuni porti sulla costa come Dulcigno, Antivari e Budua. Per quanto poi riguarda il permesso di commerciare liberamente in tutti i paesi dell'impero turco, la Repubblica si deve impegnare al pagamento di un tributo annuale di 10mila ducati. Come grazioso omaggio per le risultanze della pace si invia (1° agosto), su richiesta di Maometto II, il pittore Gentile Bellini, che lo ritrarrà, assieme ad altri artisti.

La Chiesa di S. Rocco nell'ombra in una vecchia stampa e in pieno sole la Scuola di S. Rocco



● 5 giugno: il Senato istruisce un processo contro i barcaioli di Portogruaro rei di defraudare i mercanti tedeschi.

● 17 giugno: muore a Cortona il comandante dell'esercito veneziano, Carlo Fortebraccio, mandato a combattere in Umbria in appoggio a Firenze, attaccata contemporaneamente dai pontifici e dai napoletani dopo la *congiura dei Pazzi*, ovvero dopo il tentativo della famiglia dei Pazzi di rovesciare i Medici (26 aprile 1478). Carlo viene sostituito al comando dell'esercito dal figlio Bernardino.

● 23 luglio: non si possa occupare più di un ufficio.

● 30 luglio: si delibera l'erezione della statua del Colleoni. L'incarico sarà affidato (1481) ad Andrea Cioni, detto il Verrocchio, che fatto il modello a Firenze lo porta a Venezia per la fusione, ma muore (1488). **La Repubblica affida l'incarico non già a Lorenzo di Credi, discepolo del Verrocchio, ma al veneziano** Alessandro Leopardi che

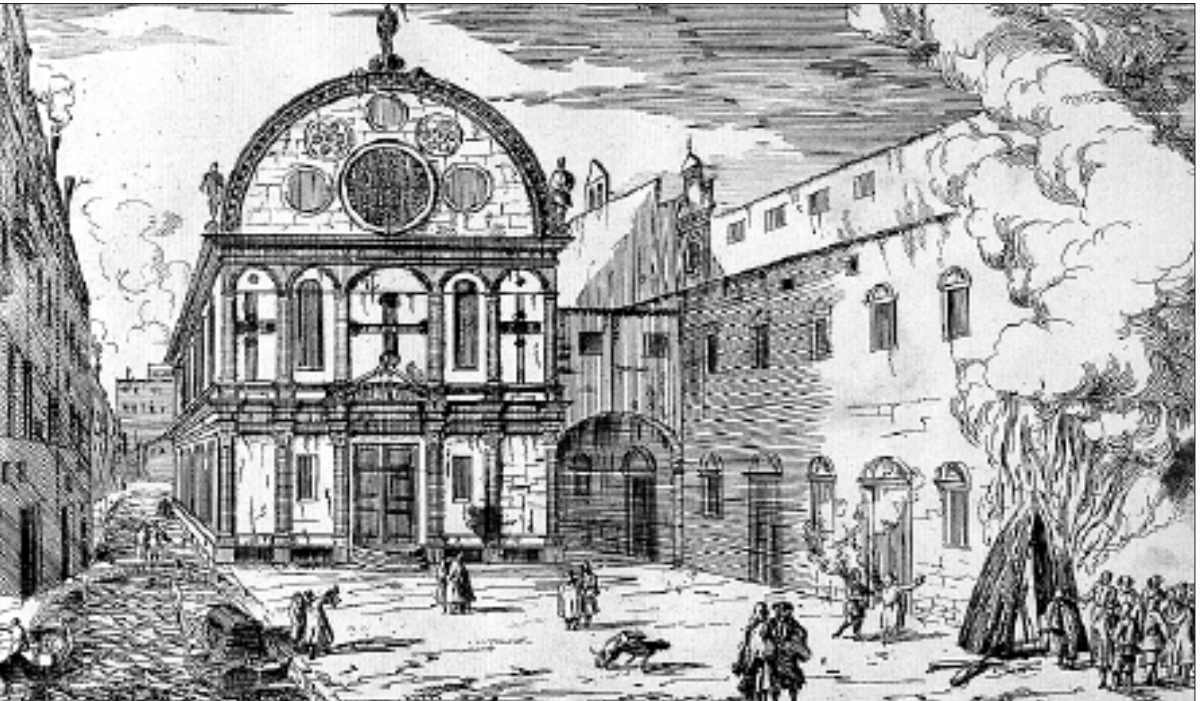
terminerà il lavoro nel 1491, realizzando su proprio progetto il piedistallo. Il monumento, inaugurato il 21 marzo 1496, sarà restaurato nel 1831 e infine nel 2007.

● In Spagna, il matrimonio di Ferdinando d'Aragona con Isabella di Castiglia porta la maggior parte della penisola iberica sotto un'unica guida, formando un grande stato. Ancora pochi anni e sorgeranno molti altri stati; sono quelli che detengono la polvere da sparo, che già dal 1450 ha cominciato a cambiare gli equilibri. I grandi e nuovi imperi della polvere da sparo (Moscovia, Iran, India, Cina, Giappone, Austria, Portogallo, Spagna) potranno esercitare una forza molto superiore a quella consentita alle semplici città-stato, per cui Venezia e gli altri stati dell'Italia settentrionale cesseranno di essere annoverati di diritto fra le grandi potenze [McNeill 132].

● «Fuoco notevole in Palazzo, arde le stanze del Doge, con una cuba della Chiesa di San Marco, & si salva la sala del Pregadi» [Sansovino 32].

1480

La Chiesa
dei Miracoli
in una
incisione di
Carlevarijs,
1703



● 16 aprile: privilegio di nobiltà a Renato di Lorena, che ha appena aggiunto ai suoi titoli nobiliari anche quello di duca di Bar (Francia), e che viene assoldato dalla Repubblica come condottiero.

● Aprile: la Repubblica, in seguito ai rimescolamenti diplomatici seguiti al tentativo dei Pazzi di stroncare l'egemonia dei Medici, si allea col papa Sisto IV, appoggiandone tacitamente le ambizioni territoriali e rifiutandosi di aderire ad una lega contro i turchi che avevano preso Otranto.

● 20 maggio: Febo Capella è nominato 14° cancellier grande.

● I turchi, dominatori del Mar Egeo, attaccano adesso lo Ionio, prendono S. Maura e Cefalonia, fondano a Valona (in Albania) un grande porto militare, sbarcano sul litorale italiano, mettono sotto assedio Otranto e poi la saccheggiano. Venezia, coinvolta in dispute per il controllo di Ferrara, viene accusata di immobilismo, di essere responsabile di questa avanzata turca, ma la Repubblica, esaurita dalla lunga guerra appena conclusa, non ha altra scelta. La morte di Maometto (1481) convincerà i turchi a ritirarsi dalle Puglie senza intraprendere la progettata conquista della penisola.

● Si vieta alle donne di vestirsi da uomo e acconciarsi i capelli a fungo sulla fronte come gli uomini. Il divieto serve per arginare il dilagare di una moda di 'acchiappo' del maschio sensibile al maschio... È il momento in cui la sodomia a Venezia imperversa e le prostitute saranno presto costrette a mostrare i loro seni alle finestre per attirare gli uomini. A Venezia l'omosessualità maschile (non sono emerse tracce di quella femminile) viene punita con l'impiccagione e poi con il rogo del cadavere come succede in quest'anno ad un certo Francesco Cervato. In ogni caso, la sodomia comincerà a scemare nel 17° secolo. Questa attenuazione è molto probabilmente dovuta ad una visione meno ossessiva della sodomia che porterà alla rinuncia della normativa repressiva e quindi a pene più miti

(carcere al massimo) con poche eccezioni.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco *de ultra*: Stefano Malipiero (3 agosto) e Gabriele Loredan (18 agosto).

1481

● 20 febbraio: «Acquisto dell'isola di Veia [Veglia, nel golfo del Quarnaro], ricaduta alla Rep. per la rinuncia fatta del Conte Giovanni Schinchinello cognominato Frangipane, i cui maggiori nel Ducato di Riniero Zeno la ebbero in feudo, & ricevuta per nome della Signoria, da Antonio Vinciguerra, Secretario del Cons. de X» [Sansovino 32].

● 3 maggio: muore Maometto II e sale al potere il sultano Bajazet II [v. 1482].

● 25 settembre: si istituiscono i *Provveditori sopra Uffici e le Cose del Regno di Cipro* per il controllo contabile della *Camera Regia di Cipro* e di molti uffici veneziani, ma anche per suggerire riduzioni di spesa negli stessi uffici.

● Ottobre: viene dato inizio al primo grande palazzo rinascimentale, Ca' Vendramin. Ideato e in parte costruito da M. Codussi per Andrea Loredan, e terminato dalla bottega dei Lombardo (1509), il palazzo ci offre l'evoluzione dell'architettura veneziana dal gotico decorativo al classico ancora molto ornato. Venduto e riveduto nel tempo è infine acquistato in un'asta pubblica da Vettor Calergi, patrizio originario di Creta, una cui figlia sposa un Grimani e lo avrà in dote (1608). Il palazzo viene così a chiamarsi Grimani-Calergi. Nel 1738 l'ultimo dei Grimani-Calergi lo lascia ai Vendramin, con l'impegno di chiamarlo Vendramin-Calergi. Il palazzo però passa ancora di mano in mano finché non viene venduto a Giuseppe Volpi (1926), che lo cede in seguito al Comune (1946), il quale vi installa il Casinò, ridandogli il nome Vendramin-Calergi. Qui soggiorna e muore (13 febbraio 1883) Richard Wagner.

● Papa Sisto IV, a conferma del nepotismo imperante, vuole sistemare il nipote Girolamo Riario (sposato a Caterina Sforza) e avanza delle proposte a Venezia che gli promette di assegnargli uno staterello in Romagna (Forlì), ma in cambio vuole avere

il possesso di Ferrara, il cui duca, Ercole d'Este, vuole rendersi indipendente sia da Venezia che dal papa, forte dell'alleanza con il re di Napoli Ferdinando I d'Aragona, per averne sposato la figlia. La sua prima mossa è quella di occupare il Polesine. Venezia e il papa sono serviti [v. 1482].

● Alla Giudecca iniziano i lavori per la fondazione del complesso monastico benedettino dedicato ai santi anargiri *Cosma e Damiano*, medici che andavano di città in città e di villaggio in villaggio curando gratuitamente i malati che incontravano e proclamando a tutti la venuta di Cristo, il vero medico delle anime e dei corpi. La chiesa sarà eretta nel giro di dieci anni, ma poi ci vorrà oltre mezzo secolo per le rifiniture, tanto che sarà consacrata il 30 maggio 1583 per essere poi sconsacrata (1817), spogliata di tutto il rimanente e utilizzata come caserma per le truppe di stanza a Venezia, quindi trasformata in ospedale militare, deposito di sale, magazzino, ricovero per colerosi e infine in sede del Maglificio Herion. All'inizio del 21° sec. tutto il complesso è restaurato per destinarlo in parte a incubatore per aziende innovative e in parte ad uso culturale, ospitando tra l'altro il *Centro Teatrale di Ricerca* (Ctr), l'*Archivio Luigi Nono* e degli *atelier* assegnati dalla Fondazione Bevilacqua La Masa ad alcuni giovani artisti. Durante i restauri vengono recuperati sia gli affreschi realizzati nel 1539 dal pittore fiorentino Francesco Salviati e dal suo allievo Giuseppe Porta, detto il Salviati, sia quelli del romano Girolamo Pellegrini.

1482

● 12 gennaio: trattato di pace con Bajazet II, che il 30 maggio 1481 aveva comunicato la morte del padre e confermato l'amicizia verso Venezia.

● 3 aprile: la Repubblica assolda Roberto da San Severino come luogotenente generale in previsione della guerra contro il duca di Ferrara, che vuole stabilire delle saline a Comacchio e dispensarsi così dal comprare il sale da Venezia, com'è obbligato a fare dai trattati [Cfr. Thiriet 66].

● 23 aprile: istituzione del *Monte Nuovo* per far fronte alle spese sostenute con la guerra contro Ferrara. Si chiama *Monte* perché vi ammontano i capitali imprestati da un consorzio di creditori, *Monte Nuovo* per distinguerlo dal *Monte Vecchio*. Anche a Venezia, come altrove, le difficoltà finanziarie causate dalle guerre obbligano la Repubblica a contrarre forti prestiti pubblici. Di questi prestiti si ha notizia fin dal 1171, quando si istituiscono appositi *Ufficiali agli Imprestiti*. La loro entità è già notevole durante la guerra di Chioggia contro Genova (1380), epoca alla quale risale il *Monte Vecchio*; ad essi si aggiungeranno poi i prestiti contratti durante la guerra contro la *Lega di Cambrai* con l'istituzione del *Monte Novissimo* (fondato il giorno d'Ognissanti del 1509) al quale seguirà 17 anni dopo la creazione del *Monte di Sussidio*. La Repubblica dunque contrae dei prestiti per far fronte alle spese militari. Naturalmente tutti questi titoli di debito pubblico formano oggetto di un attivo commercio, il quale ha la sua sede a Rialto, centro della vita commerciale, bancaria e finanziaria di Venezia, e sede anche del commercio internazionale.

Entrate ordinarie e straordinarie. La Repubblica pretende che i patrizi offrano alla città-stato non solo il sangue, ma anche gli averi. I più ricchi pagano le imposte in misura più alta, senza eccezioni, e i debitori verso lo Stato non possono esercitare il diritto di voto in Maggior Consiglio, dove annualmente la loro situazione debitoria è proclamata solennemente.

I cespiti delle *entrate ordinarie* dello Stato si possono semplificare nelle imposte indirette (*Datia*) e in quelle dirette (*Decimae*). Le *Decimae*, poi dette *Gravezze*, sono concepite come tributi di guerra e ne sono esenti soltanto coloro che prestano servizio in guerra. La prima forma accertata (10° sec.) è la Decima (*Decimum*) che si pagava una sola volta nella vita, ma soltanto nel caso che il padre non l'avesse già pagata, poi conosciuta (12° sec.) come

Advetaticum: viene riscossa non solo per la guerra, ma anche in tempo di pace e finisce per essere esatta annualmente, grava sui beni stabili, ma anche sul reddito e può essere pagata in natura (*decima verde*). Il *Campaticum* è invece soltanto un'imposta fondiaria riscossa regolarmente a partire dal 1501, soprattutto per la terraferma, mentre la *Tansa*, istituita provvisoriamente nel 1499 e resa permanente a partire dal 1548 è un'imposta generale sul reddito per la città e il Dogado. Ora, siccome queste tre imposte (*Decimum*, *Campaticum* e *Tansa*) danno spesso luogo ad una doppia tassazione, si stabilirà (17° sec.) che chi ne è colpito è tenuto a pagare soltanto la più alta. Alla riscossione provvede lo Stato dapprima con gli *Ufficiali agli Imprestiti* e poi con i *Governatori delle Entrate*.

Le *entrate straordinarie* erano fornite quasi per intero dai prestiti, in genere forzosi. Nessuno può essere esonerato, tranne chi è assente per servizio militare. La quota del prestito è calcolata su una percentuale del patrimonio e lo Stato paga un interesse che abitualmente è del 5 per cento. Succede così che sotto il peso dei suoi molteplici e gravi impegni il *Monte Vecchio* e tutti gli altri monti creati successivamente crolleranno. Alle *entrate ordinarie* e *straordinarie* si aggiungono nei momenti critici anche i proventi della vendita di cariche e di seggi in Maggiore Consiglio [Cfr. Kretschmayr II 146-9].

● 2 maggio: inizia la guerra di Ferrara (1482-84) con la consegna della formale dichiarazione da parte della Repubblica, al cui fianco si schiera (16 giugno) il papa Sisto IV (con il nipote Girolamo Riario, signore di Forlì e di Imola). L'esercito veneziano è guidato dal San Severino e quello pontificio da Roberto Malatesta. A sostenere le ragioni di Ferrara scendono subito in campo il re di Napoli (Ferdinando I d'Aragona), Milano con Ludovico il Moro, il marchese di Mantova (Federico Gonzaga), il signore di Bologna (Giovanni II Bentivoglio). I veneziani aprono le ostilità, invadono il ferrarese e mandano una flotta navale sul Po. Conquistano così Rovigo, il Polesine, Comacchio, Lendinara e Adria, e

giunge quasi ad assediare la stessa Ferrara, mentre Malatesta, alla guida delle truppe pontificie, trova la morte stroncato dalla malaria presso le Paludi Pontine. Il papa rinuncia allora a proseguire la lotta e stipula la pace con il re di Napoli, chiedendo anche ai veneziani di aderirvi. Ma in laguna non si vogliono buttare al vento i successi ottenuti e allora per punire Napoli si attaccano i possedimenti degli Aragonesi in Puglia.

● 12 maggio: Giovanni Diedo (o Dedo) è nominato 15° *cancellier grande*.

● 30 maggio: la Repubblica accetta il progetto di maestro Andrea da Venezia per la fabbricazione di proiettili da bombarda fumogeni e asfissianti.

● 1° giugno: privilegio al Comune di Adria.

● 10 giugno: dedizione di Comacchio.

● 16 agosto: Piero Priuli viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● Privilegio a Lendinara (13 settembre), a Badia Polesine (15 settembre) e a Rovigo (1° ottobre).

● 6 novembre: *battaglia di Argenta*, presso Ferrara. La Repubblica vince grazie ai suoi *stratioti* o *stradiotti*, che suscitano grande sensazione per la loro terribile abitudine di mozzare il capo ai nemici caduti in battaglia allo scopo di riscuotere il premio di un ducato per testa. Gli *stradiotti* sono soldati mercenari di origine balcanica con cavalli armati alla leggera (lancia corta, o giavellotto, e arco) e veloci negli assalti. Essi dunque appartengono ad un corpo di cavalleria leggera creato appositamente dalla Repubblica per combattere le incursioni e le razzie della cavalleria leggera turca in Dalmazia e in Morea dopo il 1463. Valorosi, ardimentosi e temerari, gli *stradiotti* erano stati poi trasferiti in Friuli (1465) per subentrare alla cavalleria italiana su quel fronte e quindi, conclusa la pace con i turchi (1479) assunti in servizio permanente e posti sotto il comando di appositi provveditori detti appunto *Provveditori agli Stratioti*, i quali, diversamente dagli altri provveditori, che si limitano ad osservare e riferire a Venezia, guidano di persona i loro uomini.

● 27 novembre: la Repubblica respinge le proposte di pace del duca di Ferrara.

1483

● 26 febbraio: Giovanni Bellini dipinge nella sala del Maggior Consiglio.

● 1° aprile: Leonardo Contarini viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 22 giugno: Sisto IV lancia l'*interdetto* contro la Repubblica. Improvviso voltafaccia del papa, che appena il 16 giugno 1482 aveva stipulato un'alleanza di 7 anni con la Repubblica.

● 28 luglio: si affida la condotta al marchese di Monferrato Bonifacio III.

● 14 settembre: a mezzanotte, complice una candela non spenta dopo la messa nella chiesuola privata del doge, si sviluppa un incendio in Palazzo Ducale, che rimane però circoscritto all'ala orientale e agli appartamenti ducali. Il doge si trasferisce (26 settembre) a Palazzo Duodo sull'altro lato del rio (poi abbattuto per costruirvi le Prigioni), dove è stato ricavato un alloggio provvisorio collegato al Palazzo Ducale con una passerella in legno (un anticipo del *Ponte dei Sospiri*) per consentire al doge di partecipare ai consigli tenuti a Palazzo Ducale senza tanti problemi. Il Senato delibera di ricostruirlo (21 maggio 1484), affidando l'incarico ad Antonio Rizzo. I lavori di ripristino termineranno 9 anni dopo e il doge vi ritornerà il 19 marzo 1492.

● 27 settembre: si condanna all'ergastolo un turco che in un'osteria di Piazza S. Marco aveva sodomizzato un ragazzo.

● Il cibo scarseggia e lo Stato offre doni «a quei navigatori che recassero grano dalla Sicilia, dalla Barberia, dalla Catalogna» [Molmenti II 54]. L'emergenza grano si ripeterà nel 1561.

● La monaca Maria Caroldo, con l'appoggio del proprio fratello Girolamo e del sacerdote Giacomo Zamboni, fonda il *Monastero di Spirito Santo* [sestiere di Dorsoduro, sulle fondamenta delle Zattere], con annesso oratorio, per accogliere le mona-

che Agostiniane condannate per condotta immorale. Il complesso sarà rifabbricato in occasione dell'inizio della costruzione delle fondamenta delle Zattere (1519). Nel 1806 chiesa e convento saranno soppressi.

● «Rotta e presa d'Antonio Giustiniano al Bondeno. Vittoria di Giorgio Viaro a Curzola» [Sansovino 32].

1484

● 30 gennaio: viene in visita a Venezia Leonetto, figlio naturale del duca di Bari, con un seguito di 300 persone.

● 4 febbraio: in occasione di un torneo sia concesso ai privati di affittar stanze.

● 22 aprile: il turco Bajazet II cede alla Repubblica l'isola di Zante (o Zacinto) dietro pagamento di un tributo annuo. L'isola, dove nel 1194 Matteo Orsini vi aveva stabilito un governo locale facente parte della Contea Palatina di Cefalonia con Itaca, era in seguito passata ai turchi (1479). Adesso diventa dominio della Repubblica e ne segue le sorti. Al posto delle fortificazioni precedenti fatte dai greci e dai romani, i veneziani vi costruiscono un grande forte che sarà completato nel 1646. Dopo la caduta di Candia (1669), Francesco Morosini si rifugia con la flotta e moltissimi cretesi proprio a Zante, che ha un aumento significativo di popolazione, trasformandosi in una piccola Venezia. Con il *Trattato di Campofornido* (1797) Zante è annessa alla Francia. Ugo Foscolo la ricorda nel suo sonetto intitolato 'A Zacinto':

*Nè più mai toccherò le sacre sponde
Ove il mio corpo fanciulletto giacque,
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
Del greco mar da cui vergine nacque
Venere, e fea quelle isole feconde
Col suo primo sorriso, onde non tacque
Le tue limpide nubi e le tue fronde
L'inclito verso di colui che l'acque
Cantò fatali, ed il diverso esiglio
Per cui bello di fama e di sventura
Baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.
Tu non altro che il canto avrai del figlio,
O materna mia terra; a noi prescrive
Il fato illacrimata sepoltura.*

● 19 maggio: Jacopo Marcello, capitano generale da mar, cade in combattimento mentre tenta di espugnare Gallipoli, assediata ai primi di maggio per ritorsione, dopo che il re di Napoli, aveva invaso gli Stati della Chiesa e costretto il papa a rompere l'alleanza con la Repubblica. Gallipoli, dunque, cade nelle mani dei veneziani e viene saccheggiata. Ferdinando arriva a cose fatte e si stipula la pace con la restituzione della città.

● 21 maggio: si delibera la ricostruzione di Palazzo Ducale su progetto di Antonio Rizzo.

● 25 maggio: il papa, dopo aver lanciato l'*interdetto* sulla città, bloccato dalla Repubblica, che aveva vietato al patriarca di pubblicarlo, scomunica i veneziani, ma tre mesi dopo muore (29 agosto). La Repubblica affida allora a Roberto da San Severino (15 luglio) la facoltà di trattare la pace con i nemici, tranne che col papa. Si giunge così, dopo l'armistizio (22 luglio) alla *Pace di Bagnolo* (7 agosto), presso Brescia, che conclude la *guerra di Ferrara* [v. 1482]. Secondo il trattato di pace, stipulato tra Venezia da una parte e gli stati di Napoli, Milano, Firenze e Mantova dall'altra, la Repubblica riacquista tutti i territori persi durante la guerra (il bergamasco, il bresciano e il veronese), restituisce al duca d'Este i territori occupati, meno il Polesine di Rovigo, mentre al re di Napoli vanno la città pugliese di Gallipoli e gli altri paesi conquistati in quella regione. Il papa Sisto IV muore di crepacuore (29 agosto) per essersi fatta la pace a sua insaputa e contro la sua volontà. Gli succede Innocenzo VIII.

● Dicembre: peste gravissima. Si delibera in via eccezionale di concedere ai chirurghi un cadavere per l'anatomia.

1485

● 26 febbraio: alleanza di 25 anni col duca di Milano.

● 28 febbraio: il nuovo papa Innocenzo VIII (1484-92) toglie l'*interdetto* e riammette

la Repubblica nella comunione della Chiesa.

● 16 aprile: si ricostruisce la *Scuola Grande di S. Marco* (poi Ospedale civile) a seguito di un incendio. L'incarico è affidato a Pietro Solari, detto Lombardo, aiutato dai figli Tullio e Antonio, per le parti scultoree, e dal collaboratore Giovanni Buora. La parte superiore (successiva al 1490) è dovuta a M. Codussi.

● 25 maggio: il patriarca dichiara l'autenticità del corpo di san Rocco giunto a Venezia. In breve il santo avrà una chiesa tutta sua [v. 1489].

● Il doge Giovanni Mocenigo muore di peste (14 settembre) e per paura del contagio è frettolosamente sepolto nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo* con il suo bel monumento realizzato dalla bottega dei Lombardo.

● Per l'imperversare della peste si elegge in poche ore il 73° doge, Marco Barbarigo (19 novembre 1485-14 agosto 1486). Ha 72 anni. Il suo è un dogado brevissimo ricordato per la pioggia benefica che cade nel giorno della sua elezione e lava via i segni del contagio. Ma sul finire del mese la peste riprende.

● Si creano tre Procuratori di S. Marco: Bertucci Contarini *de ultra* (18 settembre), Federigo Cornaro *de ultra* (30 ottobre) e Agostino Barbarigo, che sarà poi doge, *de supra* (25 novembre).

1486

● 7 gennaio: i tre nobili deputati alla sanità [v. 1348] nominati dal Senato durante le emergenze vengono istituzionalizzati in via definitiva con la creazione dei tre *Provveditori alla Sanità*. La loro vigilanza si estende sui lazzaretti, sulla pulizia delle strade e delle cisterne, sui commestibili, sui vagabondi e i questuanti, sulle meretrici, sugli albergatori, sulle sepolture, sui collegi dei medici, dei fisici e dei barbieri. Alle dipendenze di questa magistratura vi sono uffici di sanità in ogni città. Nel 1537 la loro nomina passa al Maggior Consiglio che ai *Provveditori* aggiunge (1556), due *Sopraprovveditori alla Sanità* [Cfr. Da Mosto 211]. I *Provveditori alla Sanità* hanno dunque lo scopo di vigilare sulla salute pubblica, in particolare mettere in essere una resistenza

efficace contro la peste. È la prima istituzione del genere in Europa, una magistratura che sa attuare misure idonee per circoscrivere la malattia, perché non appena «scoppiava il morbo, erano eletti nei sestieri e nelle parrocchie appositi delegati per vigilare sulla pulizia delle case, per vietare la vendita dei cibi nocivi, per far chiudere scuole e taverne e proibire le prediche e le funzioni nelle chiese. Si impediva qualunque comunicazione e commercio tra le varie contrade della città, non potendo alcuno che abitasse in una contrada passar nell'altra» [Molmenti II 50]. I *Provveditori*, che durano in carica un anno, si preoccupano in primo luogo della prevenzione. Essi decidono di allestire un doppio sistema, quello della *quarantena* (così detta perché le navi sospette di essere infettate vengono bloccate per 40 giorni nell'isola del Lazzaretto (di fronte al Lido), già divenuta luogo di degenza nel 1423) e quello del cordone sanitario (qualsiasi nave in entrata viene sottoposta ai controlli sanitari, mentre barche di armati pattugliano la laguna per evitare che le navi scarichino abusivamente merci non ancora controllate). Uno dei posti per l'azione profilattica è Torcello, dove nella primavera del 1500 sarà mandato un delegato, il quale, però, appena messo piede nell'isola viene maltrattato, buttato in acqua e costretto a tornarsene a Rialto. L'episodio dà colore, naturalmente, ma ci dice che non è raro che sulla piazza o al mercato, gli ufficiali pubblici siano aggrediti, generosamente ingiuriati, talvolta più seriamente malmenati [Cfr. Pavan 128].

● 14 agosto: il doge Marco Barbarigo muore e viene sepolto nella *Chiesa di S.M. della Carità*, che sarà sconsacrata e spogliata durante il dominio napoleonico, diventando così sede dell'Accademia di Belle Arti. I resti del doge saranno dispersi.

● 19 agosto: non possano esercitare il notariato né banditi, né condannati.

● Si elegge il 74° doge, Agostino Barbarigo (30 agosto 1486-20 settembre 1501), fratello minore del precedente doge. Ha 66 anni, è vedovo, ambizioso e vanta una buona carriera militare e politica: capitano generale nella guerra di Ferrara, governato-

re di Padova, Verona e Capodistria e infine procuratore di S. Marco. Il suo dogado prende subito un'impronta decisa: l'ambizione per il potere, lo sfarzo e i propri interessi. Pretende il suo stemma araldico su tutti gli stipiti e i caminetti prima di riprendere possesso (19 marzo 1492) del Palazzo Ducale dopo l'incendio e la ricostruzione, pretende anche baciamano e genuflessione di quanti lo avvicinano. Il suo giro nel pozzetto per distribuire monete al popolo è funesto: cinque bambini rimangono schiacciati nella calca.

● In occasione dell'elezione di Agostino Barbarigo, che succede al proprio fratello Marco, esplode in Maggior Consiglio l'antagonismo tra le case vecchie (i *longhi*) e le case nuove (i *curti*), a cui appartiene Agostino Barbarigo: la sua elezione è il primo caso dopo la riforma Flabanico del succedersi di due membri della stessa famiglia [Cfr. Da Mosto 144]. Una bella scusa per gli appartenenti alle *case vecchie* che non riescono ad avere doge uno dei loro dopo Michele Morosini (1382). A calmare gli animi è il nuovo doge con la sua presenza ed eloquenza: «Homo de degna statura, de admiranda prexentia et non veduta la talle a li tempi nostri», sapientissimo, eloquente, di molta memoria e di carattere fermo [Cfr. Da Mosto 144].

● 1° settembre: privilegio per la stampa della *Storia* di Marcantonio Sabellico, l'illustre scrittore (nato a Vicovaro presso Roma nel 1448) che morirà a Venezia il 18 aprile 1506. La Repubblica comprende che la cronaca fattasi storia può diventare anche pericolosa se vista con spirito critico, per cui decide che gli avvenimenti della patria siano narrati con prudenza da uno storico pubblico, scelto per pubblico decreto, al quale si concede di consultare i documenti della storia veneziana sotto la vigilanza del Consiglio dei X. Marcantonio Coccio o Sabellico non è incaricato «d'ordine pubblico», ma offre il suo resoconto spontaneamente e la sua offerta è accettata dalla Signoria e lui è anche ricompensato per il suo lavoro. La sua opera è pubblicata nel 1487 da Andrea Torresano con il titolo di *M. Ant. Sabellici rerum Venetarum ab urbe condita ad sua usque tempora libri XXIII*.

Essa narra gli eventi che vanno dal principio della Repubblica al 1486; è scritta in latino, ma poi tradotta da Lodovico Dolce e pubblicata nel 1544 da Curzio Navò con il titolo *Le historie vinitiane di Marco Antonio Sabellico, diuise in tre deche con tre libri della quarta deca. Nouamente da messer Lodouico Dolce in volgare tradotte*.

Il primo storiografo ad essere nominato con decreto pubblico nel 1516 è Andrea Navagero, un patrizio veneziano di scarse fortune economiche, ma di ottima fama nel mondo delle lettere, il quale avrebbe dovuto continuare la storia del Sabellico, ma alla sua morte nulla o quasi di specifico si rinviene. È così nominato Pietro Bembo, che narra gli eventi che vanno dal 1487 al 1513. L'opera in latino (*Petri Bembi cardinalis Historiae Venetae libri XII*) è pubblicata nel 1551, ma poi è tradotta dallo stesso Bembo in italiano (*Della historia vinitiana di m. Pietro Bembo card. volgarmente scritta. Libri XII*) e data alle stampe nel 1552.

Alvise Contarini è scelto come successore del Bembo e riceve l'incarico il 13 marzo 1577, ma poi muore improvvisamente (1579), lasciando una *delineatio*, cioè una traccia di storia veneta non ritenuta degna di pubblicazione da parte del Consiglio dei X. Si nomina così il giovane Paolo Paruta (1580), che è incaricato di scrivere in latino intorno agli eventi che vanno dal 1513 al 1551. L'opera viene pubblicata postuma nel 1605 da Nicolini come *Historia vinetiana di Paolo Paruta caualiere, et procuratore di S. Marco. Diuisa in due parti*.

Andrea Morosini scrive la sua pubblica storia, narrando le vicende che vanno dal 1521 al 1615. L'opera, pubblicata nel 1623 da Pinelli come *Andrea Mauroceni Senatoris historia Veneta ab anno 1521 usque ad annum 1615 in quinque partes tributa* è tradotta in italiano e pubblicata in 5 volumi da Zatta tra il 1782 e il 1787 con il titolo di *Storia della Repubblica di Venezia scritta per pubblico decreto e condotta dall'anno 1521 fino al 1615 dal senatore Andrea Morosini ora per la prima volta dal latino idioma recata nell'italiano. Tomi cinque*.

Dopo il Morosini, alla carica di pubblico storiografo è chiamato il procuratore Nicolò

Contarini (1618), ma le sue *Istorie veneziane, et altre a loro annesse cominciando dall'anno 1597 e successivamente*, pur ottime, non sono pubblicate per scrupoli di prudenza e rimangono in manoscritto a parte alcuni brani dati alle stampe da alcuni studiosi.

Segue la nomina di due nuovi pubblici storiografi, prima Paolo Morosini (1631) e poi Giacomo Marcello (1637), ma entrambi muoiono senza scrivere niente. È allora chiamato Battista o Giambattista Nani (1651), e lo si incarica di narrare gli avvenimenti che vanno dal 1613 al 1671 e la guerra con i turchi. La prima edizione è del 1662 (*La Historia della Republica Veneta di Battista Nani caualiere, e procuratore di San Marco*), ma l'opera è stampata integralmente in 2 tomi solo con la terza edizione (1676-1679) da Combi e La Nou. Questa storia di Nani, scritta in italiano, è tradotta prima in inglese e poi in francese.

Michele Foscarini è nominato nel 1678 e quasi vent'anni dopo pubblica (1696) per i tipi di Combi gli eventi che vanno dal 1669 al 1690 con il titolo di *Historia della Republica Veneta di Michele Foscarini senatore*.

Chiude la serie degli storiografi pubblici Pietro Garzoni, nominato nel 1692, che narra gli eventi che vanno dal 1664 al 1714, pubblicando due tomi per i tipi di Manfrè, uno nel 1705 (*In tempo della sacra Lega contra Maometto 4. e tre suoi successori gran Sultani de' turchi*) e l'altro nel 1716 (*Istoria della repubblica di Venezia ove insieme narrasi la guerra per la successione delle Spagne al re Carlo II*). In seguito sono nominati per decreto altri storiografi come Marco Foscarini (1735), Nicolò Donà (1764) e il figlio Francesco Donà (1775), ma nessuno di questi riuscirà a completare l'opera: «il Foscarini intento a scrivere la storia della Venetiana Letteratura, non iscrisse mai quella ch'eragli stata allogata; Nicolò Donato [Donà] cominciò a scriverla dal principio della città e giunse al 1713 compendiosamente, ma non proseguì. Francesco Donato [Donà] scrisse anch'egli dal principio della città per via di introduzione fino al 1716 ma nulla più. Le fatiche di questi due ultimi storici non vennero mai pubblicate, e conservarsi a penna in qualche privato archivio» [Cicogna 78].



Il Bovolo (in veneziano scala a chiocciola) annesso nel 1499 a Palazzo Contarini

Conquiste di Venezia



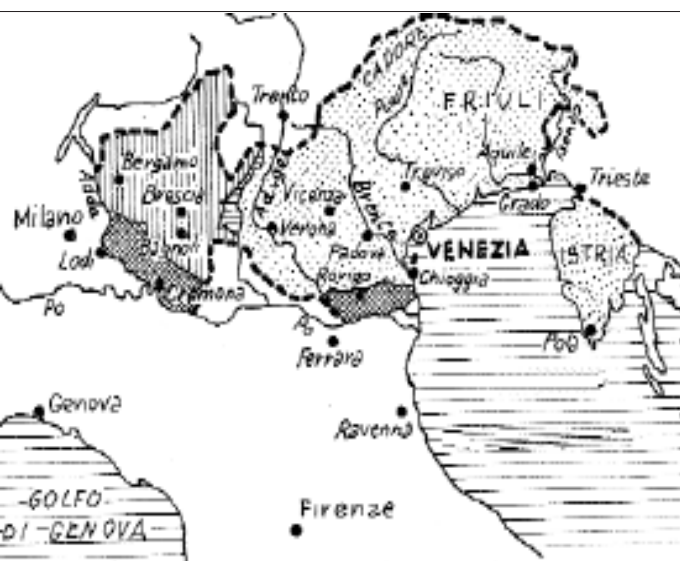
fino al 1420



1420-1454



1482-1500



La Serenissima Repubblica aveva comunque nominato altri due storiografi pubblici, ma costoro erano stati quasi subito dispensati. Sono Girolamo Grimani (24 settembre 1765) e Girolamo Ascanio Giustinian (24 gennaio 1766).

Le opere dei grandi storici Marcantonio Sabellico, Pietro Bembo, Paolo Paruta, Andrea Morosini, Giambattista Nani e Michele Foscarini sono «ristampati per le cure principalmente di Apostolo Zeno, in Venezia, pel Lovisa, nel 1718-1722» [Cicogna 78].

● 6 dicembre: muore in concetto di santità Eufemia Giustinian. Fu abbadessa in S. Croce della Giudecca ed è qui ricordata da due toponimi, *Calle Beata Eufemia Giustinian*, e *Ramo Beata Eufemia Giustinian*.

● 29 dicembre: alleanza di 25 anni con il papa.

● Costruzione, su disegno di Giorgio Spavento, della *Chiesa di S. Teodoro*, da non confondersi con l'omonima chiesa fatta costruire quasi mille anni prima (555) da Narsete. Questa piccola chiesa di S. Teodoro, costruita in forme rinascimentali, sorge dietro le absidi di S. Marco con accesso dal Ponte della Canonica.

● Si creano tre Procuratori di S. Marco: Tommaso Trevisan *de ultra* (20 gennaio), Giovanni Cappello *de supra* (3 ottobre) e Giovanni Cornaro *de citra* (12 novembre).

1487

● 16 febbraio: si decreta di fortificare Cipro, discutendo se alzarvi la bandiera di S. Marco.

● 14 marzo: Zaccaria Barbaro viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 13 aprile: la Repubblica viene trascinata in guerra dagli austriaci. Sigismondo, conte del Tirolo, imprigiona i mercanti veneziani alla Fiera di Bolzano per pretestuosi contrasti di confine nel trentino e di diritti di pascolo nella zona del Garda, ma in effetti perché teme che l'espansione di Venezia possa chiudere all'Austria la via del Brennero. Si va alla guerra e la Repubblica, ritenendo di non impegnare un grosso esercito, affida il comando a Giulio Cesare Varano, ma ci rimette Rovereto (8 maggio). Il Senato richiama allora in servizio Roberto da San Severino, che però rimedia una brutta sconfitta (4 luglio), pur provocando gravi perdite nelle file austriache, poi riconquista Rovereto (25 luglio), ma subisce una nuova sconfitta a Calliano (10 agosto), dove muore. A salvare la situazione con una decisa carica di cavalleria è l'altro condottiero veneziano Guido de' Rossi: la Repubblica esce sconfitta, ma gli austriaci non sono in grado di trarre vantaggio dalla vittoria. Il 27 settembre si tratta la pace, che viene conclusa il 13 novembre.

● 28 aprile: allo scopo di mantenere «illibata la fama del commercio veneto», si vieta «la fabbrica, lo spaccio e l'uso delle pietre preziose false» che si realizzano fondendo insieme oro e smalti e a seconda delle quantità dell'uno e dell'altro si possono ottenere contraffazioni perfette di «vasi di agata, di calcidonio, di smeraldo, di giacinto e di altre pietre preziose [Molmenti II 149]. Il decreto sarà reiterato il 27 ottobre 1638.

● 16 maggio: si condannano a morte per annegamento sei pirati.

● 3 luglio: cade un fulmine sul campanile di S. Angelo.

● 27 luglio: si allontanano le fornaci dal centro della città e sorgano in periferia.

● 28 dicembre: i natanti non s'attraccino alle rive di Rialto salve le operazioni di carico e scarico.